

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 17
30 SETTEMBRE 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo L.40.000 (Estero L. 50.000)

versamenti: c.c.postale n.11142908, addebito bancario, money order o eurocheque

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

**C'erano
una
volta
i
compagni**

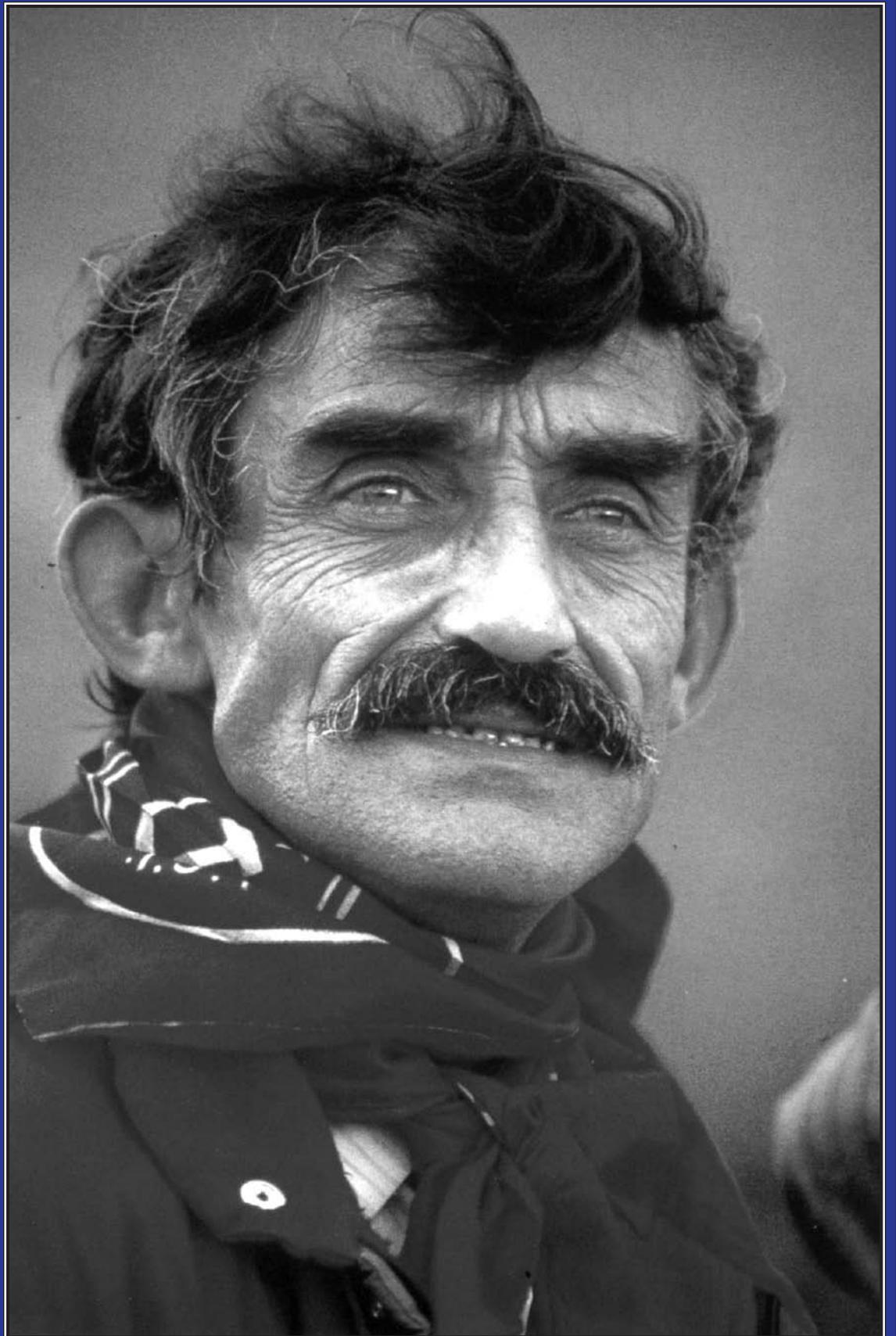


Foto Andrea Piombino

l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.

**Lettori, *l'Obiettivo* si impegna e lotta per
il benessere sociale. Sostenetelo e diffondetelo!**

Avanti giudici, alla riscossa. Tangente rossa si "sbracherà!"

pagina a cura di
Ignazio Maiorana

Dobbiamo scandalizzarci per quanto è andato in pasto a giornali e televisione in ordine all'inchiesta sugli appalti alle cooperative rosse siciliane? Si sono fatti i nomi dei deputati regionali Gianni Parisi e Domenico Giannopolo oltre quello dell'ex sindaco di Polizzi Generosa, Franco Caruso. Giannopolo esibisce una sua lettera con la quale quattro mesi prima avvertiva del malaffare. Ma i magistrati non hanno un coordi-

"Facciamo mangiare le cooperative rosse, così ci coprono le spalle". Se è avvenuto questo, occorre addebitare alla sinistra una pesante responsabilità: quella di aver favorito e non combattuto il fenomeno mafioso. I politici che l'hanno invece ostacolato potrebbero essere stati uccisi perché traditi dagli stessi compagni di partito, così come da talpe interne molti magistrati e poliziotti assassinati.

namento interno?

Politici e imprenditori madoniti comunisti presunti invischiati, dunque, in un giro che vedrebbe addirittura la regia del boss latitante Bernardo Provenzano, dovrebbero farci sgranare gli occhi e spalancar le orecchie dalla sorpresa. Invece no.

Giubilano quelli di Forza Italia e del Polo: "Anche comunisti e diessini trescano con i mafiosi!"

E' novità? La memoria è cortissima per tutti quanti. Nessuno ricorda più che lo scrittore Michele Pantaleone nel 1994 denunciò su *l'Obiettivo* e alla Procura della Repubblica il malaffare della sinistra nel nisseno. Ma la magistratura fu sorda e sul fenomeno calò il sipario. In quel periodo venne il presidente della Camera Violante a Caltanissetta a tenere una conferenza sulla legalità. Parteciparono parecchi magistrati. Bende e bavagli si potevano vendere a chili. Figuriamoci se nel cuore della Sicilia, nel profondo sud, si muoveva qualcosa. Il terzo livello non si tocca. Successivamente i comunisti sbiaditi riuscirono anche a portare un loro Capodicasa alla Presidenza della Regione.

Ora questa batosta ai diessini sembra uscita dallo scantinato della stagionatura. Il "formaggio pepato" si fa sentire perché si approssimano importanti appuntamenti elettorali. L'aria nazionale frizza verso centro-destra. Le protezioni alla sinistra cominciano a traballare e la magistratura si sveglia (dopo sette anni), ma grazie a Sino che parla. E vengono giù certi altarini in cui sarebbero coinvolti certi esponenti madoniti che non sono proprio gli ultimi chiodi della carrozza.

Vogliamo ancora scandalizzarci? Siamo abbastanza vaccinati per credere al polverone che si sta sollevando intorno ai malcapitati di turno. Un attimo: malcapitati?



Lon. Domenico Giannopolo e il col. dell'Arma, Pischedda (Emilfoto)

No. Soltanto gente da bruciare a favore di altri marpioni da portare agli altari. Il colore di partito è soltanto di facciata per equilibrare, quando occorre, la bilancia del consenso popolare. Purtroppo gli inquirenti, a nostro avviso, sono anch'essi degli strumenti usati da pentiti, da massoni deviati, da registi che sanno dove pigiare per ridisegnare la mappa dei fiducia-

ri, dei guardiani dell'enorme ricchezza illecita.

Vogliamo ancora meravigliarci sulle commistioni tra politica e affari? Ma basta lanciare uno sguardo alle poltrone comunali e provinciali per capire come vanno le cose: il rampantismo è come il randagismo. Ma è sempre un serio problema dimostrare l'intrallazzo, perché l'arte del potere si è molto

E' difficile truccare le gare per gli appalti se non c'è la connivenza di politici e burocrati. La mafia dunque è figlia della supermafia dei colletti bianchi annidati in tutti i poteri e i servizi pubblici, anche quelli addetti ai controlli, alla vigilanza e alla repressione. Perché far finta di non saperlo?

affinata ad uso e consumo privati. Soldi, carriera e "prestigio" sono il modello del 2000. A vincere sono sempre l'arroganza e la prepotenza. I cittadini sembrano inermi e vittime. Qualche volta, però, il giro si spezza non per azione esterna, ma per lo sbramento interno che manda a gambe in aria certi pollastrelli che si atteggiavano a menestrelli del re e pensano di farlo cadere dallo sgabello per sedervisi non appena possibile.

Che sia colpevole o meno il giannizzero di zona ha poca importanza se verrà poi sostituito da qualche altro lestofante con giacca, cravatta e colletto inamidato. Chiediamoci tutti quanti: per i deputati alla Regione, per i parlamentari, per i senatori eletti nel Collegio faremmo dei sacrifici? Li incaricheremmo di amministrare i nostri beni? Ci ispirano così tanto queste persone? Possiamo veramente affermare che sono uomini vocati per aiutare il prossimo e idonei al servizio sociale?

Accade spesso che il lento iter della "lumaca giudiziaria" riduca nel tempo l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa su uno scandalo qualsiasi. Accade pure che il "gommoni" in alto mare si sgonfi e che stracolmi carpettoni di prove scendano negli abissi, sotto sabbia e alghe. Quanto lavoro d'inquirenti, quante cronache di giornali, quante promesse politiche, quanti appelli e denunce si dissolvono così nel nulla! Il tempo cancella tutto. Calati juncu ca passa la china. Caso Andreotti docet.

Se sì, cerchiamo insieme i riscontri di questa loro valenza. Se no, non meravigliamoci se un giorno o l'altro li vediamo dietro le sbarre o buttati nel dimenticatoio. Certo è che essi sono il prodotto e l'espressione della volontà popolare, di migliaia di sterili canne al vento che oscillano dove soffiano la brezza e l'ebbrezza della convenienza personale.

Cosa fare? Le strade non sono molte: o stare zitti o aprire gli occhi e parlare. Abbiamo da decenni scelto questa seconda via. E' ovvio e naturale che nei palazzi del potere siamo considerati appetitabili e indesiderabili. E maledettamente soli.

Abbiamo comunque voluto continuare, consapevoli che è importante dare un'informazione stimolante e, soprattutto, il più corretta possibile. Dopo tanti lustri di esercizio all'osservazione critica e alla comunicazione, dunque, meravigliarsi di quanto accade è davvero banale.

Le cooperative madonite hanno avuto vita facile

Rosse e bianche le cooperative madonite hanno sempre goduto dei buoni auspici della politica e della prevaricazione, rappresentando delle buone macchine di autentico voto di scambio. Finché nessuno parla, nessuno ammazza e il "tritasoldi" è sempre efficiente. Il solletico di qualche pulce che scrive? "Carùsi che non han capito niente... Noi diamo lavoro!"

La prima querela per "diffamazione a mezzo stampa" questo giornale l'ha ricevuta nel 1983 quando si occupò della cooperativa agricola "Le Madonie" di Castelbuono. La porcilaia di contrada Fiumara, vera cattedrale nel deserto, venne finanziata per l'importo di oltre un miliardo di lire. Per un biennio venne assicurato lo stipendio mensile di circa un milione a soci che non avevano mai visto maiali se non sulla griglia e poi sul piatto. Allora scrissi: "E' tempo di suini. Grazie, onorevole, per la porcilaia!". L'intimidazione giudiziaria non fece paura a nessuno e la vicenda morì lì. Ne tirai fuori un ottimo soggetto da teatro, ma una commedia così nessuna compagnia ha voluto mai portarla in scena.

Andata in forte perdita questa cooperativa bianca, gli amministratori si dimisero e passarono l'azienda a non meno abili porcari. Passarono degli anni e i porci se la squagliarono. Recentemente "Le Madonie" è stata messa in liquidazione. Un cimitero di attrezzature e capannoni che tanti allevatori veri sognano. Oggi è stata acquistata dalla Società Terme di Geraci Siculo senza alcun ricorso a contributi pubblici. Finalmente queste strutture avranno una utilizzazione, diversa da quella iniziale, ma produrranno. Ne siamo certi.

Le cooperative rosse a Castelbuono ci sono state pure. Hanno sempre vissuto all'ombra del politico più o meno locale e hanno ricevuto commesse e appalti per i quali abbiamo scritto pagine e pagine. Consiglieri comunali, anche amministratori, hanno sfruttato e sfruttano la loro carica per far finanziare cooperative edilizie. E lì valanghe di voti da parte di associati e rispettive famiglie. Ma quanto costano quelle case! E che qualità! E che imbrogli per realizzarle! E poi ci sono le cooperative delle squadre di pulizia urbana ed extraurbana che fanno i ribassi d'asta a scala come se la partecipazione alle gare di appalto venisse calcolata a tavolino. E così brutti ceffi, che fanno finta di lavorare a scapito di noti e volenterosi operai, disoccupati però perché non iscritti al partito o al sindacato, riescono a trovare un'occupazione. E chi controlla come lavorano? Stai zitto, fatti gli affari tuoi...

E mentre certe divise partecipano ai bacchanali, altri affari si profilano all'orizzonte grazie al benessere di amministratori che cercano prestigio e carriera, se non qualcos'altro.

l'Obiettivo è l'unica voce scoperta che grida, tra la vigliaccheria generale e soprattutto delle opposizioni consiliari. "Morsi" ne abbiamo ricevuti tanti per certo scrivere e sappiamo che non sono pochi i nemici che ci aspettano al varco.

Sappiamo di non essere graditi alla magistratura: non sempre siamo riverenti nei confronti di certi giudici. E come esserlo se vanno a braccetto coi politici? Ne abbiamo visti tanti sfilare in passerelle e in conferenze parolaie, in memoria di quei caduti per mano mafiosa che credevano di raddrizzare le gambe al cane. Quelli sì poveri fessii!

Intanto, sotto la tovaglia dei banchetti si fanno il piedino i politici e i loro controllori. Purché si mangi e chi può s'arrangi.

Condono agli abusivi? Salviamo quelli per necessità Lo scempio degli incendi

Abusivismo di necessità è il termine adottato da alcuni responsabili del governo regionale per giustificare una serie di provvedimenti che rischiano di gettare gravi sospetti sull'attuale classe politica della Regione e distruggere il patrimonio paesaggistico-architettonico che costituisce il tesoro della nostra isola.

Noi della Fondazione "L'altra Sicilia" dobbiamo oggi storcere il naso. Alla luce del dibattito che si sta sviluppando su tutta la stampa nazionale circa la necessità di procedere al condono degli abusivismi edilizi che hanno fatto scempio dell'isola, proponiamo una procedura che possa semplificare le cose: invitiamo le autorità regionali e la magistratura a procedere senza indugio ad una verifica globale delle migliaia di case abusive. Se dall'indagine risultasse che queste case sono effettivamente di prima necessità - quindi non costruite certo in riva al mare - le autorità regionali potrebbero concedere il condono. Se così non fosse, la Fondazione "L'altra Sicilia" invita le autorità regionali a denunciare alla magistratura i proprietari per falsa dichiarazione, facendo entrare immediatamente in azione le ruspe e sollecitando, nello stesso tempo, la stessa magistratura a prendere provvedimenti per quei Comuni che nulla hanno fatto, chiudendo gli occhi e lasciando fare.

La Fondazione poi si domanda inquietata il perché della recrudescenza degli incendi dolosi che hanno distrutto migliaia di ettari di macchia mediterranea e di boschi, specialmente le aree coperte da vincolo paesaggistico e ambientale, e avanza il sospetto che questi incendiari altro non siano che i poveri sicari di gruppi di speculatori al di sopra di ogni sospetto, che poi interverranno col cemento e con l'edilizia selvaggia nelle aree che il fuoco ha liberato dagli alberi e dalle foreste.

Ma l'uomo continua imperterrito nella sua opera di distruzione della natura, di una natura che non perdona. Un giorno, come l'attualità ci ha drammaticamente dimostrato a Sarno ieri e a Soverato oggi, farà rivivere all'uomo - purtroppo spesso non a quelli che l'hanno avvilita, martorizzata, scempiata - dolori già vissuti.

Fondazione "L'altra Sicilia"

La povertà c'è ancora ma la Chiesa "gioca" in borsa

di Davide Romano

Così proprio non l'avevo mai visto. Lo conosco ormai da diversi anni, ma mai l'avevo veduto piangere. E' il padre di un mio carissimo amico, Salvo, un ragazzo di quelli coi quali hai fumato la prima sigaretta e preso la prima sbronza, uno di quelli ai quali senti il bisogno di raccontare della tua nuova storia e che è sempre pronto ad ascoltarti quando vorresti piangere per quella che è appena finita.

Dunque, l'altra sera sono andato a casa sua, Salvo era uscito a comprare le sigarette, sua madre era fuori con la sorella, ad accogliermi c'era solo suo padre. Un uomo dalla pelle scura, il volto scavato, i lineamenti marcati, ma gentile. Con lui ci eravamo sempre limitati solo a scambiare qualche parola di cortesia, ma nulla di più.

Mi ha offerto un caffè e poi abbiamo cominciato a parlare. Mi ha chiesto del mio lavoro e dell'università, della mia ragazza e dei miei. Ma mentre parlavo, notavo che teneva gli occhi bassi sul tavolo, come ad inseguire i disegni della cerata. Temevo che stesse male. A poco a poco ho fatto silenzio e lui ha cominciato a parlare senza che neanche lo interrogassi.

Conosco la sua storia. Modestamente benestante fino a dieci anni fa, proprietario di una profumeria bene avviata, era stato costretto a chiuderla per pagare gli interessi ad alcuni "amici" che gli avevano prestato dei soldi. La cosa mi era stata quasi sussurrata con vergogna dal mio amico qualche tempo prima.

Adesso suo padre, la tazzina fra le mani nervose, parlava, mi raccontava tutto di nuovo. Mi diceva delle umiliazioni per cercare un lavoro, lui commerciante che non aveva mai fatto nient'altro nella vita. Che fin da ragazzo era sempre stato nel negozio di famiglia, quello che poi suo padre gli aveva lasciato. Era riuscito infine a trovare un posto come commesso in una grossa ditta.

Lo stipendio, dieci anni fa, era già basso: un milione al mese. Ma il proprietario gli aveva promesso che presto glielo avrebbe aumentato, anche per permettere ai suoi figli di fare l'università. Cosa alla quale lui sembrava tenere sopra ogni altra. Naturalmente l'assunzione era avvenuta in nero e l'aumento non era mai arrivato.

Dopo più di dieci anni di lavoro, prendeva sempre quel milioncino che non bastava mai. Ciò che era cambiato, invece, era l'atteggiamento del suo datore di lavoro, il quale, sicuro della situazione di necessità del suo dipendente, aveva cominciato ad approfittarne. I mezzi per umiliare una persona, anche se di cinquant'anni, sono tanti: lo stipendio (mi ha raccontato che, in genere, riceve parte della somma a metà mese e l'altra una settimana dopo); le sgridate per ogni motivo (un ritardo, una malattia, etc.); riduzione dei giorni di ferie - viene concessa solo una settimana all'anno - senza una ragione plausibile. Inoltre egli viene mandato in giro per commissioni personali (pane, spesa, bollette); viene usato come autista per andare a prendere o a lasciare a scuola - naturalmente privata e cattolica - la sua pingue nipotina...

Poche volte avevo visto un uomo maturo piangere, singhiozzare. Si capiva che proprio non ne poteva più di quelle continue angherie, della vita quasi miserabile che la sua famiglia era costretta a condurre. Sua moglie, che egli aveva sposato con la promessa che non sarebbe mai andata a lavorare, lei, figlia di un "illustrissimo" della città, era dovuta andare ad assistere una persona anziana; i due figli - la ragazza ha gli occhi chiari della madre e forse anche il suo sorriso di un tempo - si arrangiavano con qualche lavoretto (babysitteraggio, battiture di tesi di laurea, etc.) per dare una mano a casa e studiare chi al liceo e chi all'università. Ed era proprio quest'ultima cosa che amareggiava di più il padre,

la ferita che faceva sanguinare di lacrime il cuore dell'uomo dal volto scavato. Suo figlio, infatti, quest'anno non potrà più frequentare l'università.

La prospettiva della laurea del figlio rappresentava per lui il riscatto, la speranza che, almeno per i suoi ragazzi, la vita sarebbe stata più dignitosa e serena. Adesso quest'uomo piange sui cocci delle sue speranze e il peso e le contrarietà della vita gli sembrano quasi insopportabili. Soprattutto quando si vive in una società dove i soliti noti vanno avanti e conducono esistenze agiate e tutti gli altri si coricano la sera già afflitti dalla pena del giorno dopo.

Davvero, l'altra sera non sapevo cosa fare, ascoltavo, tacevo e la mia mente andava altrove. Ricordavo quei padri di famiglia che l'anno scorso per la vergogna di non saper cosa dare da mangiare ai propri figli si erano dati fuoco. Quasi come i contestatori delle dittature rosse o nere. Pensavo alle storie che sempre più spesso sento di gente che lavora per 400 o 500 mila al mese; alla ragazza di mio cugino che lo ha lasciato un giorno perché lui lavora e ogni tanto prende uno stipendio e lei invece, grazie a mamma, è entrata in una grossa agenzia assicurativa un tempo di sinistra; ai miei tanti amici e parenti che, come in un interminabile esodo, abbandonano l'Isola per andare a lavorare nel ricco Nord o negli altri Paesi europei; ad un mio amico che sfacchina, senza orari né ferie, per un grosso quotidiano siciliano per poco più di seimila lire ad articolo, e che per lo stress si è ammalato ed è preoccupato solo del fatto che qualcuno in redazione gli possa togliere spazio, ora che lui non c'è stato per qualche giorno; infine, pensavo ai nostri governanti che guadagnano cifre impensabili per un comune mortale (Armando Cossutta, il capo dei comunisti italiani, l'amico dei lavoratori, prende 62 milioni al mese e il presidente del Consiglio Giuliano Amato circa 100 milioni, sempre al mese); ai nostri pastori cardinali e vescovi prodighi di esortazioni morali e basta, ma felici di aver ricevuto 6000 miliardi per il Giubileo e 1.800 miliardi all'anno dell'otto per mille (soldi dei quali non rendono conto a nessuno: vedi il caso Giordano a Napoli) e di avere abbastanza denaro per giocare in borsa (l'anno scorso il Vaticano ha guadagnato ben 80 miliardi in questo modo).

Ma pensavo anche a tutti i fortunati che campano di rendite frutto di crimini passati e presenti; a tutti quelli che, dall'alto del loro benessere, dicono di essere di sinistra, dalla parte cioè della povera gente (ma in che modo?). Pensavo, dicevo, a tutto questo e all'enorme mare di sofferenza e di ingiustizia che di giorno in giorno monta nella nostra Isola e nel nostro Paese.

E pensavo anche che in questi casi, quando la gente dice "basta" perché non ha altre parole da spendere e ha paura per il domani dei propri figli, allora in lontananza si ode un tuono, uno di quelli che annunciano un grosso temporale. Un uragano terribile e grandissimo, uno di quelli che abbattano le case e rivoltano la terra: la rivoluzione. Ma nel frattempo mi basta solo il sogno di un mondo più giusto dove non veda il padre del mio amico piangere e bagnare delle sue lacrime anche i miei occhi.

Acqua minerale naturale oligominerale Terme di Geraci Siculo

Geraci

Sgorga a 1500 m dalle fonti di Pizzo Argentiera nel Parco Naturale delle Madonie

Atti, non parole. Le Madonie che vorremmo raccontare

Questo spazio è a disposizione degli amministratori madoniti perché riportino, in sintesi, azioni e opere già realizzate che hanno contribuito concretamente a migliorare la qualità della vita nella propria comunità.

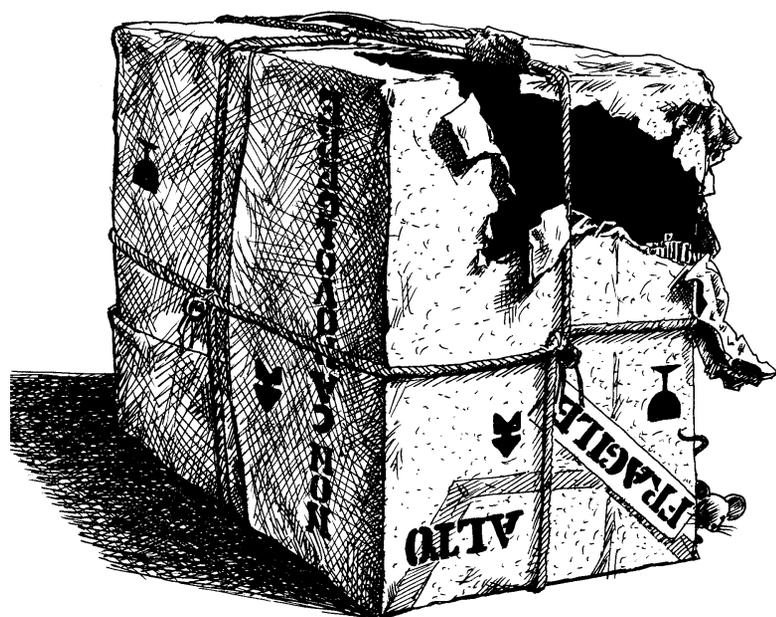
Attendiamo che i vari Comuni si facciano sentire con le notizie richieste. I nomi dei paesi saranno dunque eliminati dalla prima colonna e passati alla seconda insieme alle rispettive informazioni date.

Amministrazioni comunali

**Alimena
Blufi
Bompietro
Caltavuturo
Campofelice di Roccella
Castelbuono
Castellana Sicula
Cefalù
Collesano
Gangi
Geraci Siculo
Gratteri
Isnello
Lascari
Petralia Soprana
Petralia Sottana
Polizzi Generosa
Pollina
San Mauro C.de
Scillato
Sclafani Bagni**

Cos' hanno fatto

**Ente Parco delle Madonie
Parco o "pacco"?**



Presidente, se ci sei facci sapere cosa fai!

Sport e solidarietà

Due castelbuonesi a Palermo "principi" del tennis-tavolo

Si sono aggiudicati le rispettive categorie del torneo "Ping pong for Unicef"

di Rosario Mazzola

Sport e spettacolo, ma soprattutto beneficenza. Sono stati questi i punti salienti del torneo di tennis-tavolo disputato al Country Time Club di Palermo dal 5 al 9 settembre scorsi. Più di 250 concorrenti hanno accolto l'invito del vulcanico Giovanni Fabra, presidente dello staff organizzativo che, in collaborazione con il presidente del comitato provinciale di Palermo dell'Unicef, Umberto Palma, e con il presidente provinciale dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, Filippo Mulè, ha consentito di raccogliere la somma di 4.200.000 lire da devolvere a favore dei bambini del Niger.

"Lo scorso anno avevo adottato una bambina - ha spiegato qualche giorno prima del torneo Umberto Palma, nel corso della conferenza stampa di presenta-

zione - che è morta per la mancanza di un semplice antidiarroico di 320 lire. Si muore per il morbillo, per la pertosse o per qualsiasi altro disturbo che per noi corrisponde ad una sciocchezza. L'incasso che devolveremo - ha concluso Palma - dovrà servire proprio per questo: per cercare di evitare morti simili".

La parte tecnica del torneo ha previsto incontri per numerose categorie: dai più piccoli ai più grandi, dai disabili agli amatori fino ai top di questo sport, dando anche spazio ad uno speciale testa a testa tra giornalisti e politici.

La kermesse ha preso il via martedì 5 settembre con una cerimonia d'apertura alla quale erano presenti, oltre alle numerose personalità politiche, anche Maria Falcone, sorella del giudice ucciso dalla mafia 8 anni fa,

che ha accettato di fare da madrina alla manifestazione nelle vesti di membro onorario di Unicef Italia. Dopo il saluto dei presenti, si è dato ufficialmente inizio agli incontri con le gare per i giovani non tesserati under 16 che si sono affrontati nel singolo maschile e femminile, mentre a seguire si sono disputate le gare riservate ai non tesserati maschili e femminili over 16 e ai disabili. Dopo l'apertura si sono avuti tre giorni di gare e spettacolo, con il torneo assoluto - in cui erano presenti anche i cinesi Wang da Qi e Wang Jia Yin e il palermitano, Patrizio Mazzola (numero 15 in Italia) - e con gli incontri tra giornalisti e politici.

Fra le venti categorie presenti al torneo, due di queste hanno visto il trionfo dei giovani castel-

buonesi Vincenzo Di Maria e Salvatore Marandano, entrambi approdati a Palermo con la speranza di mettere in mostra le loro abilità. E in questo senso hanno proprio dato il meglio di sé battendo, nello stupore di tutti, un avversario dopo l'altro fino ad arrivare dritti in finale e poi vittoriosi aggiudicandosi, rispettivamente, Di Maria il trofeo "Mikimoto" (singolo per tesserati non classificati) e Marandano il trofeo "Il Gelatiere" (singolo maschile per tesserati under 16).

Alla cerimonia di chiusura che si è tenuta nella serata del 9 settembre, i due giovani castelbuonesi sono stati premiati dal sindaco di Pettineo Francesco Gentile, uno dei politici che ha sposato con grande impegno la causa portata avanti dal torneo di tennis-tavolo.

Un comunicato dei Democratici di sinistra

Gli appalti rossi. La capacità di dire tutto e il contrario di tutto. In ordine alla vicenda giudiziaria delle cooperative comuniste riceviamo e pubblichiamo il comunicato stampa del segretario castelbuonese dei Democratici di sinistra.

La mafia non esiste

Abbiamo marciato, denunciato, contro i comitati di affare e le collusioni mafiose, siamo stati i più determinati assertori nell'affermare i principi di legalità e trasparenza nella pubblica amministrazione.

Riteniamo indispensabile un rinnovato impegno da parte delle istituzioni della società civile, delle associazioni di categoria e dei partiti, affinché il clima di restaurazione e di collusione tra la politica, la burocrazia, le imprese e la mafia venga interrotto, dando certezze e regole chiare sia al mondo del lavoro che alle imprese.

Auspichiamo una più tempestiva azione da parte della Magistratura e delle forze di Polizia affinché denunce e segnalazioni di altre istituzioni vengano celermente prese in considerazione.

Nell'esprimere solidarietà, fiducia e sostegno al compagno sindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo, riteniamo sia indispensabile che il Partito affronti con determinazione e senza tentennamenti le posizioni e i comportamenti (super consociativismo) che investono alcuni dirigenti e amministratori aderenti al nostro Partito, rilanciando la questione morale come punto prioritario nella Politica del Partito.

Inoltre riaffermiamo con forza che il territorio delle Madonie non è sottoposto al controllo mafioso; gli imprenditori, i lavoratori, la società civile sono vigili a qualsiasi segnale di degrado morale e chiedono certezze alla Politica e sicurezza alle istituzioni preposte a tale compito.

Castelbuono, 24-2-2000

Mario Cicero

***l'Obiettivo*, un atto d'amore
verso la nostra terra,
per la nostra gente**

Quelli che ignorano
la globalizzazione mafiosa

Il comunicato a fianco riportato ci spinge a fare qualche riflessione.

Senza titubanza possiamo affermare che non esistono più isole dove trovare la felicità e altre dove regna solo il malessere. L'era della globalizzazione ha portato ovunque il bene e il male.

Se è vero che non possiamo paragonare le Madonie a Gela, Bagheria, Partinico, Palermo o Catania, dove la violenza e la soppressione fisica da parte dei mafiosi sono più frequenti, dobbiamo tenere in debito conto però che la prepotenza mafiosa in altri posti riesce ad agire in maniera sottile e invisibile. Nessun luogo ne è indenne, ma c'è chi non vuol leggere l'inquinamento sociale da malaffare. Né è facile non esserne contagiati.

Il "Partito". Come si fa ancora a citarlo come entità foriera di orgoglio ideologico e morale se dentro vi sono miriadi di costellazioni e di interessi che per sopravvivere vanno ad imbottigliarsi in schieramenti dove c'è di tutto e di più: dai colori agli olezzi più sgradevoli? Ma conviene a tutti (o quasi) far finta che non sia così. Con buona pace degli attivisti politici più incalliti.

**Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera veramente?**

Abbonati a l'Obiettivo

**Abbonamento annuale: in Italia £. 40.000
all'estero £. 50.000**

Versamento con bollettino di c. c. postale
n. 11142908 o assegno bancario non trasferibile o
accredito sul c.c.b. n. **800087 (ABI 1025 CAB 43220)**,
dall'estero con money order o eurocheque intestati

a:

Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Cinque sogni di Castelbuono

Due strade (per S. Mauro e Petralia), un punto di primo intervento sanitario, un teatro e una piscina

Una richiesta silenziosa e civile. Aderisci anche tu!

La strada per S. Mauro Castelverde si è spezzata, quella per Petralia è rimasta una trazzera, un centro come Castelbuono non ha il pronto soccorso, il teatro è morto, la piscina non è mai nata. Eppure queste opere potrebbero aiutare il nostro paese a migliorare la sua economia e la qualità della vita. Ogni cittadino può fare storia, contribuendo a realizzare il sogno di tutti. Basta semplicemente non essere indifferenti e registrare la propria presenza in questa "bacheca". Per farlo è sufficiente comunicare nome, cognome e data di nascita a «l'Obiettivo». Più nomi arriveranno alla nostra redazione più i sogni potranno diventare realtà. Telefonateci al n. **0921 672994**. Pubblicheremo, di volta in volta, tutte le adesioni.

Abbate Lina 9-3-1955
 Abbate Mario 2-1-1957
 Abbate Massimiliano 25-7-1979
 Abbate Pietro 23-8-1941
 Aiosi Mario
 Albi Joaquin 19-12-1970
 Alessandro Lucio 26-8-1980
 Alessi Francesco 12-4-1949
 Allegra Santi 10-2-1969
 Antista Domenico
 Antista M. Laura 8-9-1966
 Antista Sebastiano 12-4-1947
 Armano Fabrizio 13-3-1984
 Atanasio Domenico 5-10-1961
 Baio Francesco
 Barbarotta Francesco 29-5-1945
 Barbera Giuseppe 6-5-1970
 Barreca Fabrizio 18-5-1978
 Barreca Gioacchino 24-7-1952
 Bartolotta M. Concetta 19-8-1965
 Bellino Anna 20-11-1951
 Bellino Mario 6-4-1941
 Bertola Annalisa 30-4-1984
 Bianca Giuseppe 19-6-1972
 Biundo Epifania 18-1-1951
 Biundo Giuseppa 23-2-1963
 Blanda Gabriella 28-8-1962
 Bonomo Rosario 11-7-1980
 Botta Pietro 17-2-1981
 Botta Rosario 19-3-1982
 Brancato Saro 6-1-1951
 Bronzetti Massimo 23-7-1979
 Cammarata Bartolo 31-1-1954
 Campo Giuseppe 26-8-1981
 Capuana Antonio 1-5-1978
 Capuana Rosario 21-11-1963

Caruso Luisa 7-11-1965
 Caruno Marina 27-5-1961
 Castagna Vincenzo 1-12-1980
 Castiglia Antonio 30-10-1978
 Castiglia Giovanni 8-2-1980
 Castiglia Santino
 Cicero Antonino 16-1-1944
 Cicero Fabio 30-4-1977
 Cillufò Annamaria 17-8-1980
 Ciolino Danilo 24-4-1978
 Città Enrico 7-6-1993
 Città Maurizio 9-7-1982
 Città Salvatore 10-1-1956
 Città Selene 30-4-1988
 Coco Antonio 25-1-1978
 Colantoni Antonio
 Colantoni Giuseppe
 Collesano Felice
 Collesano Gandolfo 9-11-1942
 Collesano Roberto 18-1-1978
 Collura Giuseppe 24-4-1964
 Conoscenti Angelo 20-4-1980
 Conoscenti Nunzia 10-3-1948
 Conoscenti Vincenzo 11-10-1970
 Cristadoro Natale 2-7-1980
 Crivello Fabrizio 20-2-1986
 Cucco M. Concetta 3-4-1974
 Currier Pietro 3-3-1979
 Cusimano Massimo 24-2-1977
 Cusimano Saverio 16-4-1983
 D'Anna Vincenzo 9-8-1953
 De Maggio Angelo 7-4-1948
 Di Bella Gina 7-12-1939
 Di Garbo Dario 10-10-1974
 Di Garbo Francesco 28-6-1980
 Di Garbo Pasquale 14-8-1952

Di Liberto Roberto 8-7-1922
 Di Maggio Francesco
 Di Maggio M. Angela 17-5-1981
 Dionisi Maria Grazia 15-2-1955
 D'Ippolito Francesco 5-4-1936
 D'Ippolito Giuseppe 1-8-1967
 D'Ippolito Nicola 30-1-1976
 Distefano Maria 5-4-1976
 Di Vuono Daniele 25-9-1977
 Failla Carmelo 20-7-1957
 Failla Francesco 14-4-1920
 Fiasconaro Anna 10-11-1957
 Fiasconaro Claudia 7-7-1977
 Fiasconaro Concetta 28-5-1976
 Fiasconaro Massimiliano
 Fiasconaro Vincenzo 17-6-1947
 Fiasconaro Vincenzo 26-7-1975
 Fina Francesco 19-8-1947
 Genchi Giuseppe 15-11-1915
 Genchi Giuseppe 11-7-1980
 Ghigliotti Vincenzo 18-9-1958
 Guarcello Alessio 8-3-1977
 Guarcello Domenica 21-7-1959
 Guarcello Mariano 5-7-1933
 Guarcello Pietro 9-12-1961
 Guzzio Anna Maria 7-9-1945
 Guzzio Anna Maria 21-11-1955
 Ingrassia Sonia 3-7-1979
 Intrivici Giancarlo 28-8-1974
 Ippolito Antonio 2-4-1978
 La Cova Giuseppina 11-7-1926
 La Grua Giuseppe 27-3-1938
 Langona M. Teresa 30-10-1962
 Leta Pietro 19-4-1976
 Li Pira Giuseppe 18-5-1959
 Livolsi Giuseppe 2-7-1950
 Livolsi Sabrina 22-3-1987
 Lo Mauro Francesco 8-3-1955
 Lo Re Vincenzo 28-8-1940
 Macaluso Lorenzo 12-4-1980
 Madonia Angelo 22-9-1964
 Maimone Giuseppe 3-1-1916
 Maimone Margherita 23-7-1977
 Maimone Vincenza 24-5-1947
 Maiorana Ignazio 1-8-1956
 Maiorana Marienza 19-7-1965
 Maiorana Santina 15-5-1942
 Mammano Lupo Pasquale 16-1-1949
 Marannano Antonio 2-1-1922
 Marannano Gioacchino
 Marannano Giuseppe 26-7-1948
 Marannano Paolo 25-10-1976
 Marguglio Rosaria 2-4-1957
 Martorana Giovanni 20-5-1963
 Martorana Nicolò 11-11-1956
 Martorana Paolo 2-12-1958
 Mazzola Alessandro 1-4-1979
 Mazzola Angela 3-4-1983
 Mazzola Bartolo 12-9-1974
 Mazzola Gabriella 9-11-1974
 Mazzola Giovanni 23-6-1972
 Mazzola Giuseppe 22-5-1965
 Mazzola Paolo 27-8-1956
 Mazzola Tiziana 23-4-1980
 Mazzola Valentina 19-4-1982
 Mazzola Vincenzo 19-3-1986
 Mercanti Pietro 14-6-1958
 Minutella Gioacchino 21-8-1930
 Minutella Irene 18-3-1987
 Mitra Vincenzo 25-9-1979
 Mogavero Caterina 18-8-1980
 Monteleone Sandro 25-1-1954

Montoro Nicolò 18-6-1936
 Morici Fabrizio 4-10-1979
 Morici Vincenzo 8-6-1945
 Naselli Nicoletta 22-3-1987
 Naselli Pierluigi 19-9-1986
 Naselli Rosario 4-11-1956
 Naselli Salvatore 29-9-1987
 Naselli Vincenzo 20-11-1954
 Nicolosi Giuseppe 19-6-1983
 Occorso Mariella 23-2-1982
 Occorso Orazio 18-9-1952
 Pace Giuseppina 28-12-1974
 Pantano Filippo 19-6-1969
 Perrini Davide 4-9-1974
 Perrini Rosa 26-9-1964
 Piazza Antonio 28-11-1980
 Piro Alberto 7-4-1990
 Piro Alessandro 5-8-1986
 Piro Daniele 4-9-1984
 Piro Giuseppe 2-11-1948
 Piro Salvatore 26-9-1956
 Pitingaro Giuseppe 2-9-1967
 Pitingaro Santina 18-9-1959
 Prestianni Antonio 8-5-1971
 Prestianni Vincenzo 14-8-1956
 Prestigiovanni Fabio 12-9-1979
 Prestigiovanni Marianna 24-7-1967
 Presti Maurizio 7-8-1975
 Puccia Domenico 30-6-1972
 Puccia Vincenzo 4-1-1963
 Putiri Giuseppe 16-4-1949
 Putiri Patrizia 5-3-1980
 Quattrocchi Lorenzo 1-7-1971
 Raimondi Vincenzo 16-6-1952
 Raimondo Annalisa 4-10-1975
 Raimondo Giuseppe 29-5-1945
 Raneri Marianna 24-5-1974
 Raneri Paola 22-11-1977
 Raneri Rosario 30-12-1945
 Renna Gioacchino 16-2-1960
 Riccobono Giuseppe 4-11-1948
 Riccobono Paolo 22-3-1979
 Rocca Elisa 15-11-1980
 Rubino Maria Anna 29-5-1951
 Sapienza Pietro 22-4-1980
 Schicchi Mario 24-9-1975
 Sferruzza Massimo 14-2-1974
 Sferruzza Rosario 11-9-1975
 Sicilia Francesca 24-9-1980
 Sottile Giuseppe 8-2-1939
 Spallino Maria 9-11-1941
 Spallino Mario 17-2-1978
 Spallino Mauro 15-5-1973
 Spallino Michele 25-8-1980
 Toscano Francesco 1-12-1968
 Turrisi Andrea 23-11-1946
 Turrisi Marianna 10-12-1924
 Vaccaro Salvatore
 Vigneri Natale 18-6-1981
 Vignieri Salvatore 29-11-1955

Il guestbook

Posta elettronica sul sito di Castelbuono
<http://www.comune.castelbuono.pa.it>

Io sono molto felice a trovare questo sito su Castelbuono. Io visto Castelbuono in Novembre 1999 perche il mio nonno Vincenzo Di Galbo era nato in Castelbuono in 1889 e lui andato a America in 1915. L'ufficio Municipio danno mi il certificato di nato di Vincenzo Di Galbo e io vorrei a trovare possibile cugini in Castelbuono!!!! Virginia Di Galbo Katz Mt. Laurel, NJ America
 19-8-2000
Virginia Di Galbo Katz

Come mai non è presente sul sito il ristorante al Castello?
 20-8-2000
Natale Allegra

Bellissimo sito!! Vengo a Castelbuono spessissimo anche per lavoro e desidererei conoscere molto più approfonditamente gli affreschi della cripta della Madrice Vecchia. Avete qualche informazione in più o qualche libro da consigliarmi? Grazie.
 26-8-2000
Francesco Selvaggio

Castelbuono è stupenda, parola di **Mazzola**. 3-9-2000

Sono stata molto sorpresa dell'informazione che ho trovato. Ho fatto tanti viaggi in Italia, e anche a Castelbuono. E' una cittadina molta bella e ho sempre passato vacanze meravigliose! Sono contenta che c'è questo sito.
 11-9-2000
Sabrina Garofalo

**Fino ad oggi
 hanno aderito
 205 cittadini
 su circa 10.000
 residenti.**

Delegittimati, ma incollati alle poltrone

Cambia ancora il panorama politico nel Consiglio comunale ma tutti rimangono ai loro posti. A litigare.

Si riduce ancora la compagine consiliare "Lavoro e Progresso" che sostiene il sindaco Vittorio Di Martino. A prendere le distanze dal primo cittadino sono stati i consiglieri Santo Richiusa e Luciano Sabatino che, nella seduta consiliare tenutasi il 29 agosto scorso, hanno abbandonato il loro gruppo d'appartenenza e sono passati nelle file del gruppo misto, con i loro ex colleghi Gaetano Giunta e Nicola Iuppa. Con questa nuova scissione avvenuta nell'ex maggioranza naturalmente cambia anche il panorama consiliare che oggi è così composto: cinque consiglieri, compreso il presidente del Consiglio, di "Lavoro e Progresso", quattro del "Gruppo misto" e sei dell'"Ulivo".

Varie sono le motivazioni che i consiglieri Richiusa e Sabatino hanno addotto a sostegno della loro scelta e diverse le accuse che gli stessi hanno rivolto al sindaco e ai loro ex colleghi. Quello che emerge nel documento che accompagna la loro decisione è la "mancanza di programmazione e di idee chiare, oltre all'assenza di un metodo amministrativo chiaro".

"Il sindaco non può stare nella sua stanza ad

aspettare - ha affermato il suo ex grande sostenitore Luciano Sabatino -, deve invece operare e risolvere i problemi del suo Comune".

Questa nuova defezione ha ancora una volta acceso i riflettori sulla situazione politica soprane che è difficile da definire. E se da un lato Gaetano Giunta ricorda continuamente al sindaco, al presidente del Consiglio e ora anche al capogruppo della compagine "Lavoro e Progresso" che sono tutti delegittimati, dall'altro sia il primo cittadino sia Sabatino e anche Miranti fanno finta di nulla. Quest'ultimo, infatti, ha ancora una volta invitato tutti, compreso il sindaco, a trovare una soluzione che risolva i problemi politici che attanagliano l'Amministrazione. Di fronte allo sgretolamento della maggioranza l'opposizione, per bocca del consigliere Pino Li Puma, non gioisce, tuttavia non può fare a meno di chiedere la resa delle armi appellandosi alla dignità di ognuno. L'assessore Tanino La Placa, intervenendo sulla crisi, oltre ad elencare tutte le sue iniziative, ha criticato l'operato del sindaco Di Martino che, dopo questa ennesima contestazione, lo ha licenziato dalla Giunta.

Per farla breve

Ma questo sindaco è così inutile?

Arriva il lavoro per 51 operai grazie all'impegno dell'Amministrazione

Partirà a breve un progetto di imboscamento che interesserà il territorio di Petralia Soprana e che darà lavoro a più di cinquanta persone. Ce ne dà notizia il sindaco Vittorio Di Martino che, rispondendo alle polemiche sollevate sull'argomento dai consiglieri Iuppa e Giunta tiene a precisare che l'Amministrazione si è adoperata senza perdere tempo. "Questo progetto, finanziato dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste con decreto notificato al Comune in data 12-4-2000, è l'unico approvato in Sicilia. I lavori da eseguire per i quali saranno spesi 580.005.000 di lire consistono nell'imboscamento di latifoglie miste in contrada Pollicino".

Il progetto di massima era stato approvato a fine luglio e già nei primi di agosto era stato stilato un verbale di intesa sindacale in cui si stabilivano le procedure per l'inizio delle opere previsto nei primi giorni di ottobre. Dopo l'approvazione della perizia esecutiva dei lavori, il 18 settembre scorso, con una riunione congiunta fra l'Amministrazione comunale e i sindacati, è stato stabilito l'avvio di venti operai per giorno 5 ottobre e altri trentuno la settimana successiva per un totale di cinquantuno operai. Numero che, tiene a precisare il sindaco, potrebbe ancora aumentare.

Congratulazioni alla squadra antincendio

Si è distinta per impegno e tempestività la squadra di Protezione civile di Petralia Soprana. Il gruppo di volontari, guidato dal geom. Pino Li Puma dell'Ufficio tecnico comunale, negli scorsi mesi estivi varie volte è intervenuto a fianco dei Vigili del Fuoco per arginare gli incendi che si sono sviluppati alle porte del paese.

L'assessore chiedeva troppe deleghe

Alle accuse dell'assessore Tanino La Placa il sindaco Vittorio Di Martino risponde che lo ha defenestrato perché con arroganza egli aveva chiesto varie deleghe, oltre a quella dei Lavori pubblici avuta fino alle sue dimissioni. Riguardo a quella relativa al Parco delle Madonie l'ha avuta fino al primo agosto, data in cui si è svolto l'ultimo Consiglio del Parco.

Complimenti al sindaco

Con una lettera aperta le congregazioni religiose ringraziano il sindaco per la tempestiva risoluzione del problema che impediva l'accesso alla zona di ampliamento del cimitero di Petralia Soprana dove verranno realizzati nuovi loculi.

Pagina a cura di
Gaetano La Placa

La politica soprane Un teatrino di insulti

Una paralisi che blocca anche i cittadini

Di fronte all'attuale stato di cose è difficile riflettere, cercare di capire o ipotizzare soluzioni. Ma una cosa è certa: la politica che serve a risolvere i problemi dei cittadini a Soprana è divenuta un problema in più. Il dibattito politico è scaduto a tal punto da essere un autentico teatrino infarcito anche di insulti tra avversari.

La maggioranza consiliare "Lavoro e Progresso" è venuta meno, non esiste più. Un fallimento legato, a quanto pare, alla programmazione delle somme della Cassa Depositi e Prestiti. Una crisi politica che il presidente del Consiglio e il sindaco fanno finta di non avvertire. In effetti il primo cittadino Di Martino potrebbe infischiarne del fatto di non aver più dalla sua parte la maggioranza consiliare perché, lavorando nell'interesse dei cittadini e proponendo l'approvazione di atti che portano beneficio al paese, non dovrebbe esserci opposizione o boicottaggio di alcuno. Purtroppo, però, non c'è questo modo di operare, anzi, quello che viene fuori dalle sedute consiliari è tutt'altro. Una paralisi dalla quale difficilmente si potrà uscire, visto che non si intravedono soluzioni. Le uniche possibili, cioè le dimissioni del sindaco o la presentazione, da parte degli oppositori, della mozione di sfiducia, difficilmente potranno essere attuate. Siamo quindi allo stallo. E la gente che fa? Osserva con un misto di fastidio e di indifferenza.



www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.com
tel 0338 9851034
free MadonieBanner

**l'Obiettivo,
la voglia di
scoprire una
Sicilia migliore**

**l'Obiettivo,
l'informazione
e la libera
opinione
volute e
sostenute
solo dai
semplici
cittadini**

Il cassonetto dove lo metto?

L'immondizia, problema di tutti i centri abitati, causa di liti furibonde

La porta di casa chiusa da un cassonetto dell'immondizia con attaccato un cartellino recante la scritta "NON LO SPOSTARE VABBENE!!!! TI FINISCE MALE". Questa la triste sorpresa trovata dal signor Domenico Sabatino, un pensionato residente a Palermo ma originario di Fasanò dove trascorre molti giorni dell'anno. Egli da oltre due anni conduce una battaglia solitaria a colpi di carta bollata contro l'Amministrazione comunale, rea di non applicare le leggi inerenti la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Tutto inizia quando nel 1998 il sindaco Messineo decide di abbandonare il sistema di raccolta a domicilio per usare quello mediante cassonetti. Caso volle che il tecnico comunale, incaricato di scegliere i luoghi più opportuni per sistemarli, decise di collocarne uno in via Nazionale, 84, adiacente ad una panchina dove si incontrano molti giovani. L'inquilino di quel numero civico, appunto il signor Sabatino, scrisse allora una lettera al sindaco con la quale chiedeva di rivedere le modalità di raccolta dei rifiuti e di togliere quel cassonetto imputato di "minare l'igiene, la salubrità e le caratteristiche della strada", visto che "il ritiro degli eventuali rifiuti deve avvenire quotidianamente e non come sembra dopo giorni di fermentazione".

A causa della scadenza del mandato, il sindaco Messineo non rispose ed allora il signor Sabatino scrisse al successivo primo cittadino Vittorio Di Martino e, per conoscenza, all'assessore regionale all'Ambiente e all'assessore alla Sanità. Nella lettera si parlava di insetti e di odori vari che rendevano la strada in condizioni igieniche mai viste. Venne ricordata al nuovo



amministratore della cosa pubblica l'esistenza del D.L. 22/97 che recita: "Il servizio di raccolta dei rifiuti deve avvenire in modo da evitare qualsiasi fenomeno di inquinamento da rumori ed odori" e si evidenziò che i cittadini debbono pagare il servizio in proporzione alla quantità di rifiuti prodotta.

Il sindaco rispose con una lettera recante una destinazione errata e quindi essa recapitata al reale destinatario in modo fortuito. Nella stessa il primo cittadino chiariva che il cassonetto non dava fastidio, dato che egli non aveva ricevuto altre lamentele, che i cassonetti erano stati sistemati dall'Ufficio competente e che, visti i costi di servizi alternativi, non vi erano i margini per cambiare la modalità di raccolta dei rifiuti. Per Di Martino la questione era chiusa anche se si vedeva recapitare altre lettere dallo stesso mittente. Quest'ultimo invano scriveva anche ai rappresentanti delle forze politiche per evitare che tutto diventasse una faccenda personale e per cercare di coinvolgere quanti più soggetti possibili per sensibilizzare

l'Amministrazione comunale a rispettare, oltre alla salute dei cittadini, anche una legge dello Stato. Nonostante questi appelli, tutto taceva ed i cassonetti rimanevano ben visibili: vicino la "Cometa" (la scultura di Vincenzo Genaro); davanti ai bar di Madonnuzza; a fianco delle Guardie Municipali, ecc.

Passa più di un anno. È il giorno di Pasqua del 2000. Ossa di animali, corteggiate da insetti e cani, sporgono dal solito cassonetto. La situazione è disperata, non sarebbe stato svuotato prima di tre giorni, quindi il signor Sabatino decide di fare da sé e, come promesso al sindaco, decide di portare il contenitore davanti al Municipio. Riscrive l'ennesima lettera dove chiede di veder risolta la questione al più presto e denuncia il fatto che "qualcuno che suona la fisarmonica" aveva detto di buttare i rifiuti davanti casa sua. A questo punto gli eventi si accelerano. Il cassonetto, a cui era stato aggiunto quello per il vetro, viene sostituito con uno più piccolo ma il risultato non cambia, infatti viene sormontato da una montagna di cartoni che rimangono giorni e giorni per terra. L'inquilino di via Nazionale 84, dopo avere raccolto i cartoni, rimuove i cassonetti e li porta altrove, ma sempre in luoghi pubblici. La stessa sera degli

ignoti, dopo la chiusura dei bar, collocano un cassonetto davanti la casa del signor Sabatino con la scritta minacciosa che da qualche altra parte verrebbe definita mafiosa.

Tutto finisce con una denuncia ai Carabinieri di Petralia Soprana che ancora oggi indaga. Quella che era soltanto una legittima protesta ha avuto un triste epilogo.

Però il malumore tra i cittadini dilaga. Come al solito ci si divide: alcuni quasi gioiscono al pensiero del messaggio del cassonetto, altri condannano l'operato di chi deve garantire l'applicazione di una legge dello Stato ed invece non si è occupato del caso producendo un inasprimento degli animi. Molti tuttavia sono concordi nel pensare che la situazione è insostenibile: è vergognoso vedere materassi, cartoni ed elettrodomestici; è assurdo inoltre pensare di rispettare gli orari per conferire i rifiuti che in ogni caso non verrebbero raccolti il giorno seguente ma marcirebbero per giorni.

Ci si potrebbe consolare pensando a luoghi più sporchi, ma occorre rispettare una legge che obbliga i Comuni a garantire l'igiene e il riciclaggio dei rifiuti. È antieconomico buttare materiali che possono essere riutilizzati e che possono far risparmiare molta quantità di energia. È dovere di tutti sensibilizzare, con le forme più opportune, sia le Amministrazioni pubbliche sia i cittadini per far sì che al più presto vengano rispettate le leggi e le direttive europee in materia, se non vogliamo che i centri urbani, nell'era del consumismo più sfrenato, diventino cumuli di immondizie.

Damiano Salmeri

Tante famiglie senz'acqua

Da diversi anni il Comune di Petralia Soprana non soffre il problema della siccità. Nella scorsa estate i giorni più critici sono stati ad agosto quando la presenza degli emigrati ha fatto aumentare il fabbisogno e la condotta idrica, ridotta a un colabrodo, per ironia della sorte ha fatto le bizze. "Alcuni cittadini, in particolar modo quelli della frazione di Fasanò, non hanno compreso gli sforzi compiuti per assicurare il servizio nel più breve tempo possibile" - ci ha detto Peppino Intrabartolo, impiegato comunale, che tiene inoltre a ringraziare l'assessore Gulino ed il consigliere Biagio Sabatino perché "gli unici amministratori a collaborare in un momento difficile".

Numerose famiglie rimaste a secco hanno dovuto però richiedere l'aiuto alle autobotti. Ora la popolazione è ritornata alla sua normale consistenza e l'acqua è sufficiente per tutti, ma i problemi si ripresenteranno se le forze politiche così occupate nelle loro liti da pollaio non si occuperanno del problema di un acquedotto da rifare. Ricordiamo a questi ultimi che, a fronte di un servizio inefficiente, i cittadini pagano una tariffa "forfettaria" di 3000 lire al mc, costo quadruplicato rispetto a quello della città di Palermo. Anche le imprese artigianali con poca acqua disponibile vengono così penalizzate nella produttività. (D. S.)

Il Gioiello

di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!

**Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689**

La penna di... Pasta

Cronaca breve degli ultimi quattro anni di vita politico-amministrativa. E altro. Dialettica tra "compagni" di partito

Nell'ultimo numero di questo periodico, Sergio Pasta, segretario dei DS di Collesano, dà una sua lettura dei fatti politici e amministrativi del centro madonita, spingendosi a considerazioni più generali. E' bene sentire, sia pur brevemente, l'altra campana.

Dare semplicemente del fascista o del comunista ai propri avversari politici è la maniera più banale e meno intelligente di affrontare un confronto politico che voglia perseguire un minimo di risultato costruttivo. Non passa giorno, si può dire, che il Cavalier Berlusconi non dia dei comunisti ai suoi avversari del centro-sinistra; Sergio Pasta, che ritiene di essere un comunista duro e puro, naturalmente non poteva che darmi del fascista. Non nego che lo abbia fatto con una certa eleganza verbale, ma il problema non è questo.

Ha scomodato un sacco di bei nomi, mettendo accanto Hegel e Picasso, e di alti concetti, come libertà, democrazia, comunismo ed altro ancora, per pervenire a giudizi tutti suoi sulla mia persona. Lascio cadere tutte le altre perle, ma sul suo concetto di Giustizia voglio dire due parole. Secondo il Nostro eroe il Tribunale Amministrativo Regionale sarebbe schierato e per di più, par di capire, dalla parte sbagliata, sempre secondo lui. Il TAR dovrebbe dunque schierarsi dall'altra parte. Non comprende il nostro amico che una Giustizia comunque schierata, non importa da quale parte, sarebbe la negazione di se stessa, che per definizione deve essere super partes. Una Giustizia schierata è proprio l'anticamera di uno stato totalitario. Ma, in realtà, come tutti i lettori avranno capito, il motivo delle divergenze tra Sergio Pasta e me non è da ricercare sui massimi sistemi, sulla nostra concezione del mondo e quindi della politica. Molto più terra terra, la pensiamo in maniera diametralmente opposta sulle vicende amministrative di Collesano di questi ultimi anni.

Potrei chiudere il tutto dicendo che né io né lui siamo, in questo campo, giudici imparziali e sarebbe più ragionevole attenersi al responso dell'unico arbitro abilitato a emettere sentenze: l'elettorato collesanese.

Deve sapersi, dunque, che nelle elezioni amministrative dell'aprile scorso i quasi 2/3 dei voti sono andati alla lista civica "Uniti per Collesano", collegata al sindaco Rotondi e, invece, all'altra civica "Alleanza", sostenuta da un ampio schieramento arcobaleno che andava da Rifondazione Comunista all'estrema destra di Fiamma Tricolore, passando per tutte le sfumature del centro-destra e del centro-sinistra, è andato poco più di 1/3 dei restanti voti.

L'organizzazione locale dei DS, in quanto tale e non a vario titolo personale, ha avuto la bella trovata di sostenere questo variopinto schieramento, conseguendo il bel risultato di veder eletti in Consiglio comunale solo uno o due propri rappresentanti.

Forse il compagno Pasta pensa, come ai bei tempi, che il popolo non è ancora maturo e bisogna insistere.

Un dato emerge, però, in maniera inconfutabile dalla consultazione popolare: Collesano ha inteso riconoscere e premiare il lavoro ed i risultati conseguiti dalla precedente giunta, confermando Rotondi a sindaco con un plebiscito quale mai si era visto in precedenza.

D'altra parte, i risultati amministrativi conseguiti dalla Giunta Rotondi tra il 1996 ed il 2000, in termini di servizi, investimenti, trasparenza ed efficienza, sono sotto gli occhi di tutti (quelli disposti a vedere). Gli elettori collesanesi li hanno saputi vedere, Sergio Pasta e i DS di Collesano (ma solo i pochissimi con la tessera in tasca) no; tutto qui.

E' chiaro che il Comune non è il Governo nazionale, né la CEE o il Fondo Monetario Internazionale, non può risolvere tutto, ci sono problemi al di fuori della sua portata e dei suoi mezzi; a Collesano ci sono, come altrove, parecchi problemi da superare. L'operatività della precedente Giunta è stata ampiamente riconosciuta dallo stesso risultato elettorale.

Di contro, Sergio Pasta vede l'operato della Giunta Rotondi come il fumo negli occhi finendo per perdere la necessaria serenità di giudizio. Ciò fino al punto da non sapersi spiegare, anzi da apparire quasi dispiaciuto, i tanti investimenti fatti, e quindi le tante opere realizzate con ottimo riflusso sull'economia locale, mediante finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti.

Certamente la Cassa non è un ente di beneficenza ed assistenza, né elargisce i propri fondi in base al colore politico dei postulanti. Come sembrava ormai abbondantemente acclarato dai numerosi dibattiti in merito durante la campagna elettorale, l'aver conseguito miliardi di finanziamento dalla Cassa Depositi e Prestiti, a totale carico dello Stato, senza alcun onere per il Comune, è merito soltanto dell'Amministrazione, che certamente si è avvalsa di un ottimo segretario comunale e di un valido staff di dirigenti, che aveva le carte in regola per portare a Collesano quello che altri non erano riusciti a fare.

Il fatto è che non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. Quando un risultato elettorale intontisce, vengono meno pure le capacità minime di analisi. Eppure una volta nel Partito veniva raccomandata l'autocritica. Piuttosto che dare pagelle a maggioranza e minoranza, un segretario politico

di
**Rosario
Termotto**

dovrebbe ricominciare a cercare di capire quale percorso errato abbia imbroccato la propria organizzazione. Certo, Sergio Pasta non può dare il voto a se stesso che in Consiglio comunale non c'è. Chissà perché ha deciso di non candidarsi, se eletto (cosa di cui dubito fortemente) avremmo avuto un novello Minosse. Forse ha pensato che non era intellettualmente onesto proporsi a consigliere comunale, dal momento che da sempre per gran parte dell'anno vive nel Nord Italia. Certo, farsi incoronare segretario dei DS è meno impegnativo, è un'altra cosa e poi oggi tutto si può seguire via internet. Ma questi sono affari suoi e di chi lo ha eletto. Meglio ritornare a fatti concreti.

Sembra che al segretario dei DS dispiaccia il fatto che Collesano sia uno dei pochi Comuni in regola con la discarica dei Rifiuti Solidi Urbani e che pertanto riceva, per ordinanza di superiori autorità sovracomunali, come pur dovrebbe sapere, i rifiuti da altri centri. Anche qui occorre chiarezza.

A parte le non indifferenti entrate, è da rilevare che a suo tempo, prima della sindacatura Rotondi, non è stato difficile per gli amministratori dell'epoca trovare un sito idoneo per la discarica, atteso che a Collesano, che ha un territorio di oltre diecimila ettari, non mancano i terreni brulli, semideserti e lontanissimi dal centro abitato. Forse l'aspirazione di Sergio Pasta è quella di vedere i rifiuti di Collesano a Bellolampo o in una delle pochissime discariche autorizzate in provincia di Palermo, con inevitabile dispendio di centinaia di milioni a carico dei contribuenti locali.

Per una chiara visione delle cose, più che frammentare i singoli fatti amministrativi di Collesano conviene leggere il contesto politico-amministrativo degli ultimi anni. Anche qui i punti di vista divergono.

A mio giudizio, a Collesano un momento di rottura e di chiarezza, che è poi approdato all'attuale situazione, è da ricercare nella scelta del candidato a sindaco per le amministrative del 1996.

In quella occasione, all'interno della sinistra non si è più ragionato in termini di analisi e di confronto di linee politiche, ma la discussione si è immiserita su canali che niente avevano del politico e si riconducevano chiaramente a motivi personalistici. L'umore, si sa, in politica spesso prevale sulla lucida analisi.

E' stato così che un gruppo di militanti di sinistra, infischiacene dei padroni delle tessere, abbiamo dato vita a uno schieramento civico trasversale, convinti com'eravamo (e come siamo) che per ben amministrare un villaggio come Collesano il lasciapassare non poteva essere costituito dal colore delle tessere. Era quello, tra l'altro, un momento di gran confusione in cui la diaspora dei craxiani aveva portato i professionisti delle tessere ad aderire chi al DS, chi a Rifondazione Comunista, chi a Forza Italia. In questo quadro, obiettivamente difficile, la nostra lista civica "Uniti per Collesano", riusciva ad eleggere sindaco Rotondi che al primo turno prevaleva di misura sul candidato ufficiale dell'Ulivo e sul candidato di una lista civica di centro-destra.

Il ballottaggio era senza storia. Da quel momento il DS di Collesano cadeva in coma politico, salvo ad uscirne per perdere un ricorso elettorale ed il relativo appello. Per lunghi periodi non si è più vista neanche l'insegna. Non mi è dato sapere a quanto sia crollato il numero degli iscritti al DS, ma sembra che non abbia più superato di molto la quindicina. Lunghi dal puntare al proselitismo, come è normale che sia, questa bella organizzazione ha lasciato senza risposta la richiesta di iscrizione al DS di una ventina di richiedenti: l'aspirazione al partito di massa non abita più qui. All'interno del DS collesanese, che pure non manca di persone lungimiranti, come il segretario dell'epoca che giustamente ha rassegnato le dimissioni, è finita per prevalere la linea "il giocattolo è mio e ne faccio quello che voglio". Inutile dire che, personalmente, non ho chiesto né aspiro a tessere di alcun genere, ho cercato nei cinque mandati di consigliere comunale a cui sono stato eletto, di rimanere fedele alla concretezza ed ho cercato di spendermi per la crescita del mio paese, restando fedele ai principi di solidarietà, giustizia sociale ed eguaglianza. Non spetta a me dire se sono riuscito a dare qualcosa per il mio paese, in molti stiamo aspettando di vedere cosa darà Sergio Pasta da vecchio, visto che nessun segno della sua presenza ha lasciato vedere sino ad ora.

Mi chiedo a che gli serva essere il segretario di una organizzazione fantasma di cui non è dato vedere neanche la sede. Forse qualcuno pensa che il proprio salotto di casa, ad invito riservato, possa essere la sede ideale per le scelte politiche.

Quanto poi ai successi politici che il DS riesce a cogliere a Collesano in occasioni di consultazioni elettorali provinciali o nazionali, è ben altra cosa che non l'attivismo dei padroni delle tessere. Nonostante tutto, nonostante la rotta di collisione con gli strateghi locali del DS, per molti di noi non è cambiata la concezione del mondo e abbiamo continuato a sostenere le forze del centro-sinistra a livello sovracomunale.

Addirittura alcuni ricorderanno il sindaco Rotondi cominciare a sostegno del candidato dell'Ulivo Puccio o del candidato del DS alle provinciali Testaiuti.



Collesano: la penna di... Pasta

Cronaca breve degli ultimi quattro anni di vita politico-amministrativa. E altro. Dialettica tra "compagni" di partito

Anche noi possiamo aver commesso errori di valutazione e, come sempre avviene nelle cose di questo mondo, la Verità non sta mai tutta da una parte, ed è pur vero che la perfezione non alberga né nei municipi né nelle sedi politiche. Una cosa è però certa: Collesano non ha bisogno di una ulteriore radicalizzazione del confronto politico, ma di sereno confronto. Ripristinarne le regole farà bene al paese. Fin qui il passato, il futuro è sulle ginocchia di Giove.

Fin qui opinioni e so bene che alla fine di un confronto politico i contendenti rimangono ancora più radicati nelle proprie posizioni.

Quanto scrivo ora invece appartiene alla sfera dei fatti verificabili. Scrive Sergio Pasta che, indotto in errore da un mio scritto sulla storia di Collesano, avrebbe comprato il Libro di Re Ruggero per cercarvi i riferimenti a Qal at as Sirat senza trovarvi niente. Visto che ancora scuotiamo la testa quando ci incrociamo, avrebbe potuto dirmelo de visu, mi sarei evitato questa antipatica precisazione tramite stampa. Scrive il geografo arabo-siculo Idrisi nel libro universalmente conosciuto come Libro di Re Ruggero (ma che in realtà è il sollazzo per chi si diletta di girare il mondo): "e da Isnello a Qal at as Sirat (la rocca della strada, Golisano, Comune il cui nome oggi scrivono Collesano, come commenta Michele Amari), nove miglia a ponente. Collesano, rocca sopra un colle scosceso ed elevato poggio, abbonda d'acque ed ha molte terre da seminare, alle quali sovrasta un alto e superbo monte. Una volta sorgeva un castello fortissimo e difendevolissimo... ma il ridottato re Ruggiero ha fatto diroccare il castello e

tramutare l'abitato nel sito dov'è oggi".

Ho trascritto da Michele Amari, Biblioteca Arabo-Sicula, edizione Dafni 1982, pagine 114-115, che come è noto raccoglie molti scritti sulla Sicilia araba tra cui il Libro di Re Ruggero. Se non bastasse, ed a maggior tranquillità di Sergio, scrive Ferdinando Maurici, una delle massime autorità in fatto di archeologia medievale in Sicilia: "Di estremo interesse sarebbe un'effettiva campagna di scavi su Monte d'Oro di Collesano, dove alcuni anni fa sono stati eseguiti significativi saggi archeologici. La montagna, identificata senza dubbio col sito di Qal at as Sirat è anche in questo caso una fortezza naturale. L'interesse del sito consiste nella certezza del termine ante quem dell'occupazione, corrispondente alla data di edizione dell'opera geografica di Idrisi (circa 1154), dalla quale si apprende che la Qal at venne distrutta e spopolata da Ruggero II (Ferdinando Maurici, *Castelli Medievali in Sicilia dai bizantini ai normanni*, Palermo 1992, pagina 74). Se vuol saperne di più l'amico Sergio può consultare almeno: Franco D'Angelo, *Reperti Medievali dello scavo di Monte d'Oro di Collesano*, pagine 37-41, in *Sicilia Archeologica*, XI (1978) n° 38; Carmela Angela Di Stefano, *Monte d'Oro di Collesano*, Paropos, e *Qal at as-sirat* pagine 30-36 della stessa rivista. Se poi l'argomento lo appassiona, può chiedermi la bibliografia completa dal '500 ad ora. Vedrà che almeno su Qal at as-Sirat finiremo per essere d'accordo.

Per la valorizzazione del sito, dal punto di vista culturale ed economico, in fondo serviamo tutti: eretici ed unti dal Partito.

Rosario Termotto

Salvate i piccoli giornali!

Il monopolio delle Poste strozza la stampa periodica.

Tariffe postali alle stelle, in rischio la democrazia e la pluralità espressiva

Il problema delle tariffe postali è ormai prossimo ad una soluzione in vista dell'emanazione del decreto attuativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del d.d.l. collegato alla Finanziaria 2001.

L'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana), cui siamo associati, sta svolgendo oramai da più di un anno una battaglia per sventare il grave pericolo dell'aumento assai rilevante (circa il 200%) delle tariffe postali.

Per questo, a più riprese, l'Unione ha chiesto che il regime agevolato venisse prorogato almeno di un anno, per consentire una più attenta riflessione sulle tariffe postali e sul servizio e per favorire una meno traumatica entrata in vigore del nuovo sistema.

Nel momento in cui le decisioni relative al problema verranno prese sarà importante che le istituzioni sentano la voce degli editori non solo attraverso le associazioni di categoria ma direttamente.

Per ottenere questo risultato stiamo facendo un'azione coordinata con altri periodici italiani al fine di evitare elevati aumenti degli abbonamenti a carico dei lettori. Abbiamo così trasmesso ai vertici istituzionali una lettera di richiesta di proroga del regime tariffario agevolato, riservandoci, se necessario, di intraprendere più incisive iniziative.

Per opportuna conoscenza dei nostri lettori, pubblichiamo qui di seguito la lettera ai più alti rappresentanti istituzionali.

Al Sig. Presidente della Repubblica
Al Presidente del Senato della Repubblica
Al Presidente della Camera dei Deputati
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dr. Vannino Chiti
Al Sottosegretario alle Comunicazioni On. Vincenzo Vita

OGGETTO: richiesta di intervento per l'inserimento nel disegno di legge collegato alla Finanziaria 2001 della previsione della proroga del regime tariffario postale agevolato per l'editoria.

La cessazione del regime tariffario agevolato per l'editoria, in vigore da decenni, rischia di provocare la cessazione di moltissime testate dell'editoria impropriamente detta media e piccola, che hanno assicurato nel passato e assicurano nel presente il corretto esercizio del pluralismo e della democrazia in Italia e che rappresentano un settore importantissimo anche a livello occupazionale.

Tutto questo perché nel nostro Paese non è sviluppata la concorrenza nel servizio postale, esercitando la Società delle Poste Italiane la sua attività in regime di monopolio.

Conseguentemente, la libera fissazione da parte di un monopolista

delle tariffe postali per l'editoria costituisce una grave minaccia per la sua stessa sopravvivenza. Infatti è impossibile per i piccoli editori sopportare gli alti costi di spedizione dei giornali.

L'unica alternativa idonea in qualche modo a tutelare il settore è quella di una proroga del regime sin qui vigente fino all'avvento di un secondo gestore o per un periodo di tempo congruo, al fine di consentire lo sviluppo di iniziative alternative.

Per questo si chiede l'autorevole intervento delle Alte Autorità in indirizzo per salvaguardare, con una proroga almeno biennale del regime agevolato, il pluralismo informativo del nostro Paese.

Confidando nella sensibilità della S.V. Ill.ma, si ringrazia fin da ora e si porgono distinti saluti.

Castelbuono, 20-9-2000

l'Obiettivo

Massoni, toglietevi il cappuccio!

Da sempre ci hanno incuriosito l'esistenza di questo tipo di associazione e le ragioni dell'eccessiva riservatezza delle logge massoniche. Vorremmo saperne di più sull'utilità sociale e sugli affiliati della zona, considerato che la Costituzione italiana vieta le associazioni segrete. Ma non ci è stato possibile, fino ad ora, togliere il cappuccio ai fratelli massoni. Alcuni anni fa lo chiedemmo pubblicamente ai Maestri Venerabili locali. La risposta fu il silenzio. Ora ricorriamo ad altre vie nella speranza che siano più trasparenti.

**Al Presidente del Tribunale di TERMINI MERESE
Al Procuratore della Repubblica di TERMINI IMERESE
Al Commissario di P. S. di CEFALU'
Al Comandante la Compagnia dell'Arma dei Carabinieri
CEFALU'**

OGGETTO: richiesta elenco affiliati alla massoneria

Per ragioni di pubblico interesse ed ai sensi della legge sulla trasparenza, chiediamo alle autorità in indirizzo l'elenco dei massoni affiliati alle logge massoniche del comprensorio Termini-Cefalù-Madonie con i nomi dei rispettivi Maestri Venerabili.

Rimaniamo in attesa di quanto richiesto alle SS.LL., fiduciosi nel rispetto dei termini di 30 giorni dalla data di ricezione della presente, come prevede la legge stessa.

Distinti saluti.

18-9-2000

Il redattore
Giuseppe Marino
Il direttore
Ignazio Maiorana

Canti e musica dei nostri luoghi

Uccia di terra di Biagio Di Gesaro

Nello scorso mese di luglio Isnello, il centro che ha dato i natali a musicisti come Francesco Bajardi e Antonio Sottile, ha registrato un evento particolare: l'incisione di un cd di un cantautore locale, Biagio Di Gesaro, il quale, oltre ad esprimere le sue qualità artistiche, ha inteso diffondere l'immagine del paese natio. In questa esperienza gli hanno fatto compagnia con gli strumenti musicali: Giuseppe Greco (chitarra, basso e tastiere), Giuseppe Cusumano (violino e flauto), Giovanni Militello (batteria), Massimo Laguardia (percussioni, cacon, congas e djembe). Ci ha colpito in primo luogo la purezza del dialetto; in secondo luogo il lirismo delle parole che esprimono grande vibrazione emotiva verso la nostra terra. I brani non sono sorretti da una musica allegra e coinvolgente, tuttavia producono sensazioni rilassanti che permettono di accedere più serenamente agli intensi messaggi dell'autore. Si delinea quindi nitidamente in questi canti uno stile personale.

L'iniziativa, finanziata dall'Amministrazione comunale isnellese e accolta dalla casa discografica "Teatro del Sole" di Palermo, offre una nota di interesse culturale alla piccola comunità madonita, solitamente poco vivace rispetto ai paesi più grossi.

Abbiamo voluto saperne di più incontrando il protagonista, Biagio Di Gesaro.

Intervista di Ignazio Maiorana

Chi è Biagio Di Gesaro?

Ho 33 anni e vivo ad Isnello. Di professione non sono musicista ma mi piace tanto giocare con la musica e con il mio dialetto. Mi sento preso totalmente dal mio "comporre e cantare in siciliano" e questo mi aiuta a superare i momenti difficili.

Come nasce questa passione?

La passione per il mio strano modo di fare musica nasce da un forte gridare e manifestare la mia cultura, il mio modo di vivere, in una Sicilia che trova spazio dentro la mia anima. Il comunicare in dialetto per me è spontaneo, legato come sono alle mie radici. Comunicare è una delle mie necessità e devo farlo con ogni mezzo. Ho fatto molte ricerche di musica popolare assieme al "Folk Studio" di Isnello sia di opere inedite che pubblicate. In ogni componimen-

to ho avvertito l'immediatezza delle parole e della musica. Da lì è nata qualcosa dentro di me, ho capito che bisogna parlare al cuore e non alla mente.

Il paese come ha accolto questo evento?

Positivamente. Sono convinto che tutti i miei compaesani sono stati "toccati" gradevolmente da questo mio piccolissimo lavoro discografico, le mie sono canzoni nate qui ad Isnello, quindi penso che ogni isnellese si sia trovato coinvolto e presente in ogni mia canzone. Infatti nel cd è vivamente e affettuosamente espresso che il disco è anche dedicato al mio paese. Brevemente voglio dire che tutti, con la nostra presenza e con il nostro operato, dobbiamo far qualcosa per i nostri luoghi.

Tu sei autore dei testi e della musica. Di cosa parlano le tue canzoni?

I contenuti di *Uccia di terra*

esprimono con molta serenità una realtà quotidiana fatta di insoddisfazioni; dominanti sono i temi della solidarietà e della convivenza civile. A volte scrivo quello che mi piacerebbe sentirmi dire, altre volte canto per poter esprimere la mia disapprovazione verso la prepotenza e l'arroganza.

Cosa ti ha portato a scegliere certi contenuti?

Mi piace comporre una canzone con i miei pensieri, con i miei amori, le mie delusioni, la mia storia. Attraverso la canzone esprimo quello che sono e tutto ciò che accade attorno alla mia vita. Ma questa esigenza ora ha preso corpo in un cd e ancora non sto negli abiti per la gioia. Approfitto per ringraziare sinceramente l'Amministrazione comunale di Isnello e la casa discografica "Teatro del Sole" di Palermo, che hanno creduto in questo mio lavoro.



I musicisti che ti accompagnano nei concerti condividono il tuo impegno contestualistico?

Sì, ci accomuna e ci stimola questo amore sfrenato per il genere popolare ed anche loro sono motivati nel portare avanti certe tematiche, contribuendo con la musicalità di strumenti e di suoni a rendere armonico l'insieme da noi offerto.

Quali difficoltà si incontrano nel cercare spazio e attenzione?

Sono convinto che le difficoltà nascono quando ci convinciamo che ad essere ascoltati debbano essere solo i cantanti che hanno già la "patente" della notorietà. Invece dobbiamo abbattere questo muro, dobbiamo far capire che ci sono cantautori impegnati che cantano e suonano trattando temi diversi e usando un linguaggio più originale, al pari di altri generi musicali.

Lo sforzo più duro è quello che occorre per educare l'orecchio del pubblico. La musica popolare merita attenzioni più grandi di quelle impegnate fino ad ora. E' il problema della nuova musica.

Abbiamo letto per voi...

C'era una volta la DC, ma senza nostalgia

di
Davide Romano

Un libro attuale al di là delle intenzioni e delle previsioni dello stesso autore. Un libro intelligente e appassionato in un tempo in cui non pochi sognano di riportare in vita l'ex balena bianca, il partito del bianco fiore, la grande palude politica che ha bloccato il Paese per 50 anni e che è stata prosciugata poi negli anni '90 dalla tempesta giudiziaria di Tangentopoli.

Un libro, questo di Marco Follini, dal titolo semplice: "La Dc", edito da Mulino (pagg.162, 18 mila lire). Interessante anche perché fra le pagine non si avverte, se non forse in minima parte, un sentimento sempre più condiviso dai nostri politici della grande area di centro: la nostalgia.

L'autore, giornalista professionista, con un passato nel grande partito dello scudocrociato ed un presente di capogruppo nel CCD di Casini, è infatti convinto che rifare la Dc sia un'impresa impossibile e inutile. Resta, dunque, l'importanza di cominciare a fare memoria di ciò che, nel bene e nel male, è stata la Dc. Nel libro emerge nettamente l'idea di un partito anomalo, l'unico con l'articolo al femminile, sintesi di due culture: quella cattolica, ma mai clericale, e quella moderata, borghese, con lo sguardo volto alla destra. Eppure questo partito che aveva nel suo Dna l'interclassismo, pluralista al proprio interno, autonomista, è stato, per più di cinquanta anni, agli occhi della maggioranza degli italiani, e non solo per contrapposizione al poderoso Pci filosovietico, un grande partito nazionale, in grado di intercettare e interpretare le aspirazioni degli italiani, la loro voglia di modernità e di sviluppo. La Dc dunque è stata insieme partito della società e partito dello Stato e, per il consenso che gli veniva dal variegato mondo cattolico, anche partito quindi della Chiesa.

La scelta dei governi di coalizione, che da De Gasperi in poi segna la vicenda democristiana, è coerente con quella ricerca assidua della mediazione - anche con le forze della sinistra comunista, come nel caso della

linea impressa da Moro - divenuta come l'anima della politica stessa della Dc.

Follini, però, sfuma, anche per opportunità "elettorale" e per la sua attuale collocazione politica - il CCD, il partito al quale aderisce, infatti, è alleato con Forza Italia, la Lega Nord, i post-fascisti di AN e, alle ultime regionali, con in neo-fascisti del Movimento Sociale Italiano di Rauti - un'altra forte costante della cultura politica della Dc: la chiusura esplicita e mai abbandonata di questo partito alla destra, e non solo a quella estrema. L'autore sa fin troppo bene - come emerge da un suo saggio in proposito del '94 - che questo limite non fu mai oltrepassato se non saltuariamente ed eccezionalmente. Ma nelle sue pagine non si avverte come in questa scelta, pur condivisa dall'elettorato moderato (che nulla ha a che fare col "moderatismo" cui si richiama Berlusconi) si siano sempre ritrovati non solo Alcide De Gasperi e poi il folto gruppo dirigente democristiano orientato verso il centrosinistra e magari oltre, ma anche quei rappresentanti politici "dorotei" che hanno ricoperto, e non per breve tempo, ruoli di importante responsabilità nel partito.

Finita l'esperienza politica della Dc, non per Tangentopoli, come sostiene l'autore, ma per la caduta del Muro di Berlino e il venire meno dell'avversario "storico", il Pci poi Pds e Ds, questa forza politica si è trovata nuda, fragile e stanca, oltre che corrotta, ma soprattutto senza quell'anima che aveva perso per strada in tanti anni di gestione del potere.

Fallito il tentativo di Martinazzoli, l'ultimo leader della balena bianca (il quale avrebbe poi detto che rifare la Dc era "impossibile e inutile"), si può comprendere, in un sistema, almeno fino ad oggi, tendenzialmente bipolare, perché l'elettorato "moderato" si sia in gran parte riconosciuto - e si riconosca ancora - nel centrodestra. Ma questo è cronaca dei nostri giorni.

La cronaca dei ragazzi Il gioco dell'oca a Castelbuono Tre partecipanti si raccontano

Caro Direttore, siamo Morena, Mario e Claudia, e vorremmo raccontarle quanto ci siamo divertiti il 22 e il 23 luglio per il gioco dell'oca che si è svolto a Castelbuono in piazza Margherita e al Castello.

Le squadre che partecipavano al gioco erano cinque: la squadra blu, la gialla, la rossa, la verde e l'azzurra.

Giorno 22 luglio si sono svolte le prove del gioco in piazza Castello. L'appuntamento era alle 15, ma siccome si è perso tempo a formare le squadre abbiamo iniziato il gioco alle 15,30. Prima di iniziare le ragazze della cooperativa "La girandola" hanno cantato una canzone insieme a tutti noi, dopo di che la ragazza che faceva da giudice ci ha comunicato attraverso un megafono che entro 5 minuti ogni squadra, aiutata dal proprio caposquadra, doveva inventarsi un urlo di vittoria da gridare ogni volta che vinceva un gioco. Finito di pensare l'urlo di vittoria di squadra abbiamo subito avvertito le ragazze e abbiamo aspettato che finissero anche le altre squadre, poi abbiamo iniziato a giocare. Man mano che finivano un gioco il giudice ci spiegava l'altro facendoci un esempio. I materiali che usavamo per ogni gioco erano semplici e proprio per questo sfruttavano l'immaginazione di ogni bambino. L'animazione coinvolgeva anche i genitori che spesso si impiccavano e suggerivano anche se le animatrici li rimproveravano.

Giorno 22 ha vinto la nostra squadra e quindi avevamo il diritto di tirare il "dadone" per due volte il giorno seguente. L'appuntamento questa volta era alle 15,30 e appena siamo arrivati e abbiamo visto la sce-

nografia montata siamo rimasti meravigliati: le tabelle con i numeri erano giganti e in alcune c'erano disegnati dei punti interrogativi, se capitavi lì dovevi fare una penitenza (fortunatamente alla nostra squadra non ne è capitata nessuna). C'erano delle oche giganti di cartone che avevano la funzione di pedine e ognuna aveva un fiocco al collo del colore della squadra.

Prima di iniziare il gioco ci hanno regalato dei cappelli del colore della propria squadra con la scritta "gioco dell'oca". I giochi che secondo noi sono stati più belli sono stati i seguenti: le varie prove di pazienza, il naufrago, la sfilata di moda, la mummia, il tunnel e il gioco di "aggio". Questi giochi si fanno anche nelle feste perché sono semplici e non occorrono materiali difficili da trovare.

Ci siamo divertiti molto e secondo noi ha vinto la squadra migliore (la nostra). Molti negozi hanno partecipato a questa iniziativa, offrendo dei regali e facendo gli sponsor. L'ultima casella non era come le altre ma bensì un castello alto; una volta conquistatolo si oltrepassava il ponte levatoio e compariva la scritta "hai vinto". Infine ci hanno portati al bar e ci hanno offerto un gelato (però eravamo più felici per la vittoria che per il regalo, ma anche quello ci ha fatto piacere).

Per questi due giorni di festa dobbiamo ringraziare oltre "La girandola" anche il Comune di Castelbuono, che ha patrocinato l'iniziativa e noi speriamo al più presto di poter partecipare ad altre giornate così belle.

Morena e Maria Marzullo,
Claudia Gentile

'U pueta popolari e 'u dottu

*Pueta e pueta c'è 'nt'o munnu:
c'è cu' sta 'n-celu e cu' 'n-terra, 'nt'on
funnu,
pirchi su' dui li catigurij:
'u pupulari e chiddu d'i fissil.*

*'U celu è d'u pueta pupulari
pirchi da tutti 'i genti si fa amari;
'nt'on funnu di la terra, ammucciatu,
c'è 'u dottu 'ncumpresu e scunsulatu.*

*D'u pupulari l'opira è chiara
e cu' 'a leggi sùbitu s'a 'mpara,
poi 'a 'nsigna a la cumunità
ca è puisia adatta ad ogni età.*

*Pueta a stu munnu si ci nasci;
studiannu s'addiventa dottu e masci;
sulu cu' 'n-sangu l'havi sta 'nt'altaru,
spissu 'u dottu 'nveci è sumaru.*

*'U pupulari è pueta natu,
amuri e libirtà l'hannu ispiratu,
d'u populu si pigghia tanti stimi,
'u dottu 'nveci è spissu 'nzerta-rimi!*

*Di frunti ô "Dottu", sempri ija, mischi-
nu,
mì levu lu cappeddu e m'inchinu,
ma sulu si iddu leggi 'n-quantità
e havi 'ntelligenza e umiltà.*

Giovanni Incaprera

**l'Obiettivo, palestra
per coscienze
critiche e attive.**

Comunicare è segno di vita

Ci risultano "mute" le seguenti comunità:

**Alimena
Blufi
Bompietro
Caltavuturo
Campofelice di Roccella
Castellana Sicula
Gangi
Geraci Siculo
Gratteri
Isnello
Lascari
Petralia Sottana
Polizzi Generosa
Pollina
San Mauro C.de
Scillato
Sclafani Bagni**

l'Obiettivo della protesta

Non sempre le incompiute amministrative locali sono colpa dei governanti. Spesso la sordità dei responsabili delle istituzioni sovracomunali mortifica il ruolo dei politici madoniti.

Mettiamo questo spazio a loro disposizione perché vi annotino, per pubblica conoscenza, il tipo di difficoltà riscontrate e con chi.

Anche i cittadini possono liberamente annotare qui le loro segnalazioni, i propri desideri, le proprie delusioni.

Messico: il Chiapas visto da due madoniti

di Stefania Salerno e Pierpaolo Occorso

La concezione dei Maya del tempo è assolutamente relazionata al sole e all'eternità intoccabile del suo ciclo. Il crepuscolo d'omaggio alla vita, scandendo come un'orchestra il benvenuto al nuovo giorno. Le donne indigene, interminabili fulcri della vita comunitaria, accendono le loro fogue. L'odore del caffè e

"...noi, frenetici europei, abituati ormai a schiavizzare il nostro tempo biologico all'ossessionante filosofia neoliberale del produci, consuma e crepa."

delle tortiglie tostate sul fuoco si mescolano con la fragranza della selva.

Le prime luci dell'alba schiudono una foschia magica, l'umidità accumulata durante la notte dalla vegetazione si trasforma in una pittoresca nebbia in cui la comunità fluttua misteriosamente per alcune ore.

"Noi, uomini "civilizzati", abbiamo ottenuto con il nostro "progresso" l'illusione di controllare il tempo, di poter gestire questo misterioso tic-tac eterno."

Quando il sole ha raggiunto l'intensità necessaria, la comunità appare tra la selva chiara e nitida.

Così il giorno ruba il tempo alla notte. Così questi uomini e queste donne seguono il tempo primordiale, quello del giorno e della notte.

Per noi, frenetici europei, questa apparente lentezza può sembrare noiosa... abituati ormai, come animali robotizzati, a schiavizzare il nostro tempo biologico alla frenetica velocità della città, all'ossessionante filosofia neoliberale del produci, consuma e crepa.

Quanto potremmo recuperare guardando innocentemente queste civiltà millenarie?

Giudichiamo questi popoli terzo-mondisti, ci sediamo su un trono glorificato con il sangue di migliaia di inutili guerre e dall'alto del nostro regno guardiamo il resto del mondo con atteggiamenti di superiorità.

Noi, uomini "civilizzati", abbiamo ottenuto con il nostro "progresso" l'illusione di controllare il tempo, di poter gestire questo misterioso tic-tac eterno. Quanta banalità e arroganza incontriamo in questa finta "cattedra"

occidentale.

Noi non ci sentiamo discepoli di qualche strana ideologia, siamo semplicemente giovani, esseri umani di carne, pelle e ossa. Forse aggrappati ancora alla speranza di poter salvare il mondo.

"Indubbiamente ogni generazione si crede destinata a rifare il mondo. La nostra sa, comunque, che non potrà farlo. Però il suo lavoro è forse maggiore. Consiste nell'impedire che il mondo si disfi. Ereditari di una storia corrotta nella quale si mescolano le rivoluzioni fallite, le tecniche impazzite, gli Dei morti e le ideologie esauste; nella quale poteri mediocri, che oggi possono distruggere tutto, non sanno convincere; nella quale l'intelligenza si umilia fino a mettersi al servizio dell'odio e dell'oppressione". Nell'olocausto di inizio millennio, come si può dubitare della verità di queste parole dello scrittore Albert Camus?

Comunque, c'è ancora chi pretende di parlare del "progresso della storia" burlandosi della teoria di Giambattista Vico, secondo cui la storia è "un ciclo di corsi e ricorsi".

Oggi, nostra cara generazione, dobbiamo ritrovare il coraggio di guardare indietro, di scrutare i tanti passi dell'umanità.

Forse aveva proprio ragione lo scrittore argentino Ernesto Sabato quando scriveva che l'umanità aveva scavato la propria fossa con l'inizio della rivoluzione industriale: "quando i motori della rivoluzione industriale si misero in moto, l'uomo si è visto tragicamente esiliato".

Accecati dal potere, dalla conquista di questo pianeta, abbiamo distrutto tutto ciò che di nobile

"...l'umanità aveva scavato la propria fossa con l'inizio della rivoluzione industriale..."

faceva l'uomo. Oggi sopravviviamo in un mondo dove le banche hanno sostituito i tempi, dove l'unica realtà che ci obbligano a vivere è quella del neoliberalismo, dove la povertà è il triste scenario di questo pianeta.

Che il neoliberalismo sia l'unica alternativa possibile dopo la caduta del muro di Berlino, ci sembra un'affermazione criminale; è come se in un mondo dove esistono solo lupi e agnelli ci dicessero: "Libertà per tutti, e che i lupi mangino gli agnelli".

Di conseguenza l'unica alternativa che questo folle sistema lascia a tutti coloro che non vogliono essere un semplice numero del

programma mondiale è quella della lotta, della resistenza.

Quanto ci affascina la lettura notturna nel "vivere civile per la pace" del compromesso che ci propone lo scrittore Sabato: "Vi propongo, allora con la gravità delle parole finali della vita, che ci abbracciamo in un compromesso... solo chi sarà capace di sostenere l'utopia, sarà pronto per la battaglia decisiva, quella di recuperare quanto dell'umanità abbiamo perso".

I nostri occhi brillano di speranza, ci sentiamo a volte come veri interpreti della storia. Amiamo la vita e come folli visionari, caricando il duro peso della coscienza, piangiamo dinanzi a questo mondo in frantumi. Per questo, oggi, il "Ya basta" (ora basta) zapatista, la rivoluzione di questo dimenticato angolo della terra, rappresenta una spe-

"Oggi sopravviviamo in un mondo dove le banche hanno sostituito i tempi..."

ranza, non solo una utopia, ma un cammino percorribile.

Nei millenari gesti di questo popolo di contadini, nella loro dignitosa resistenza a una "guerra sporca" che l'internazionale del terrore ha lanciato su questi piccoli individui, ritroviamo parte dell'umanità che credevamo persa.

Molta gente ci chiedeva, al ritorno dal nostro primo viaggio in Chiapas, come ci poteva interessare una realtà del sud-est messicano così lontana e diversa. Ma la risposta alla loro scontata domanda è chiara, e come sempre in questi ultimi anni la ritroviamo nel cuore della selva Lacandona. La ritroviamo aprendo le porte di questo ancestrale universo, ascoltando le parole di questi popoli. La realtà dell'indigeno sottomesso e schiavizzato da un potere che vuole trasformare questa terra in un lussuoso allevamento per vacche è la stessa che si presenta nel nostro vecchio continente al disoccupato palermitano che esce giornalmente in cerca di un lavoro; è quella dell'anziano pensionato che non riesce a sopravvivere dignitosamente gli ultimi giorni della sua vita con una squallida pensione; è la realtà del tossicodipendente che brucia la sua esistenza nei quartieri popolari; è la triste realtà di una prostituta senegalese; è la realtà di migliaia di operai in cassa integrazione e di migliaia di giovani che con la privatizzazione vedono allontanarsi il loro diritto allo studio; la realtà di un

mondo in frantumi, dove la precarietà del lavoro è legge economica. In questa realtà la metafora zapatista funziona, se la globalizzazione ha globalizzato la povertà, perché non globalizziamo la resistenza?

"Nei millenari gesti di questo popolo di contadini, nella loro dignitosa resistenza a una "guerra sporca" (...) ritroviamo parte dell'umanità che credevamo persa."

Il zapatismo si presenta al mondo come un gigantesco specchio, dove tutti possono vedere riflessa la propria realtà. Un grande specchio sostenuto pesantemente da questo esercito di sognatori.

Forse nella simbologia di inizio secolo, questi uomini e donne armati possono turbare il perbenismo generale. Ma come afferma il loro portavoce, il subcomandante Marcos: "Il mondo che vogliamo è uno dove possono coesistere tutti i mondi..."

Ma il tempo del sole e della luna trascorre, così l'oscurità si avvicina in questo remoto angolo del mondo. Uno strano vuoto allo stomaco ci accompagna alla cucina comunitaria... come sempre fagioli e tortiglie.

Rolando, uno dei piccoli della comunità, gioca con una lucerto-

"Il zapatismo si presenta al mondo come un gigantesco specchio, dove tutti possono vedere riflessa la propria realtà."

la vicino alla cucina. Noi passiamo indifferenti per non disturbare lui e il suo amico a quattro zampe; lui, invece, attentissimo ci chiama. Ci sediamo in questa strana tavola del tramonto con Rolando e la sua lucertolina... Lui ci guarda, come se cercasse sempre di burlarsi di noi, e guarda le nostre vecchie scarpe comprate per 80.000 lire a Palermo, e chiede: "Quanto vi sono costate?" Noi facciamo rapidamente il cambio in pesos, sono circa 400 pesos, ma ciò ci porta a pensare che con questa somma una famiglia indigena vive per vari mesi. Scappiamo da questa situazione contraddittoria con una bugia... Rolando, insoddisfatto della nostra risposta, ritorna a giocare con la sua lucertola ormai stremata, ignorando la barbara stupidità di questo mondo.

Occhio ai disservizi postali

Per l'Ufficio Controlli e Ispezioni
Questa copia è stata spedita da Castelbuono
il 29-9-2000

Per gli eccessivi ritardi reclamate col
direttore del vostro ufficio postale

Si può addebitare in conto corrente bancario l'abbonamento a l'Obiettivo

In alternativa al versamento presso l'Ufficio postale, diamo la possibilità ai nostri lettori di rinnovare la quota annuale attraverso le vie bancarie. Per accedere al servizio è sufficiente consegnare alla propria banca la comunicazione appresso riportata, debitamente compilata..

Spett/le Istituto Bancario

Il/La sottoscritto/a _____
chiede che ogni anno, nel mese di _____, venga
addebitata sul proprio c.c.b. n. _____ la somma di €
40.000 per l'abbonamento al Quindicinale l'Obiettivo (coordi-
nate bancarie ABI 1025 CAB 43220 c.c.b. 800087). La pre-
sente ha validità fino a nuove disposizioni.

Data _____ Firma _____

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Ed. Coop. Obiettivo Madonita a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

**Gaetano La Placa,
Giuseppe Marino,
M. Angela Pupillo,
Davide Romano**



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

*Nel rispetto del-
l'art. 13,
L.675/96 (legge
sulla privacy),
l'editore di que-
sto giornale
dichiara che i
dati personali
degli abbonati
sono trattati
elettronicamen-
te e utilizzati
esclusivamente
da questo Pe-
riodico.*

Hanno collaborato:

Mario Cicero, Rosario Mazzola,
Damiano Salmeri, Rosario Termotto

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retri-
buzione od altri diritti se non espressamente concordati con l'editore.

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

1- in Castelbuono interessanti lavori artigianali all'uncinetto
(tel. 0368 3339002).

2- in blocco merce comparto articoli sportivi, tempo libero,
giochi e giocattoli al prezzo di realizzo per liquidazione Emporio
Victoria SaS di Maugeri Rosario in Cefalù (liquidatore dr. Antonio
Tumminello, tel. 0921 673640 ore ufficio).

2- in Castelbuono, video per computer Sony Trinitron, stam-
pante Canon Bj-10 Sx e tastiera, come nuovi (tel. 0921 676726).

3- Golf GL 1600 a benzina verde, anno 1990, 100.000 Km, antifur-
to elettronico, ben tenuta, £ 2.200.000 (tel. 03398017077).

2- in Finale di Pollina, appartamento 100 mq, 3 vani + servizi (tel.
0921 673269).

AFFITTASI

1- in Castelbuono, C.da Donnarosa, appartamento per tutto l'an-
no (tel. 0921 676191).

1- in Castelbuono, C/da San Paolo, appartamento nuovo 4 vani +
servizi (tel. 0921 673968).

2- in Castelbuono ampio locale di mq 250, munito di ogni confort,
da adibire a corsi professionali, palestra, studio professionale, atti-
vità commerciale, ecc. (tel. 0368 3461418 - 0921 671828 ore pasti e
serali).

2- in Castelbuono, c/da Vignicella, appartamenti in villa presti-
giosa, muniti di ogni confort, elegantemente rifiniti (tel. 0368
3461418 - 0921 671828 ore pasti e serali).

3- in Castelbuono, c/da Vignicella, appartamento in villa arreda-
to, mq 100, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con
ampi terrazzi, anche solo periodo estivo (tel. 0921 671828 ore pasti
o serali).

2- in Castelbuono, piazza Margherita, locali studio professionale
(tel. 0368 3461418 - 0921 671828 ore pasti e serali).

2- in Palermo, zona via Libertà, stanze o posti letto a studenti (tel.
0368 3461418 - 0921 671828 ore pasti e serali).

2- in Castelbuono, via Gugliuzza 46, appartamento 2 elevazioni
mq 80 + terrazzo (tel. 0921 673887-677091).

LAVORO

2- Cercasi segretario/a per studio legale in Castelbuono (tel. 0368
3461418 - 0921 671828 ore pasti e serali).

2- Cercasi praticante procuratore legale per collaborazione stu-
dio legale (tel. 0368 3461418 - 0921 671828 ore pasti e serali).

3- cercasi donna alla pari per signora anziana autosufficiente
residente in Palermo. Offresi vitto e alloggio + retribuzione (tel.
0349 2655242).

4- in Castelbuono, ragazza diplomata come baby sitter nei mesi di
agosto-settembre, disponibile mattina e sera (tel. 0921 673106).

OFFRESI

1- timida cagna Epagneul Breton, anni 4, bianco arancio, con pede-
gree (tel. 0921 661697).

CERCANSI

1- in Castelbuono, istruttore per palestra (tel. 0368 3461418 -
0921 671828 ore pasti e serali).

1- in Castelbuono maestro/a di ballo liscio, latino-americano (tel.
0368 3461418 - 0921 671828 ore pasti e serali).

LEZIONI PRIVATE

1- in Castelbuono, doposcuola a bambini delle elementari (tel. 0921
673968).

**Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi, preferiscono
non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento
coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.**